

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

185^a SEDUTA

MARTEDI' 13 LUGLIO 2010

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Comunicazione di costituzione di Intergruppo parlamentare)	18
(Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari)	32
Congedi	3
Corte dei Conti	
(Comunicazione di trasmissione di deliberazione)	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
«Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti» (568/A)	
(Seguito della discussione e votazione finale):	
PRESIDENTE	19,28,32,33,40,45,49,51,56
BUZZANCA (PDL)	23,32,45,52
GENTILE, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	24,28,32,38,39,46,49
DE BENEDICTIS (PD)	25,38,45,54
CRACOLICI (PD)	26,39
MANCUSO (PDL)	26,39,43,47,55
FALCONE (PDL)	27,39
ADAMO (Sicilia)	39,43,46,50
CORDARO (UDC)	46
FORMICA (PDL)	47
DE LUCA (Misto)	48
MAIRA (UDC)	50
CAPUTO (PDL)	52
APPRENDI (PD)	44,54
ROMANO (MPA)	55
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	4
(Rinvio di svolgimento di rubriche)	19
Missione	3
Mozioni	
(Annunzio)	13
(Determinazione della data di discussione)	18
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	50
SPEZIALE (PD)	50
<u>ALLEGATO:</u>	
Risposte scritte ad interrogazioni	
- da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica:	
numero 317 dell'onorevole Donegani	59
numero 411 dell'onorevole Lupo	60
numero 570 dell'onorevole Raia	62
numero 702 dell'onorevole De Benedictis	65
numero 844 degli onorevoli Pogliese, Vinciullo, Falcone	67
numero 856 dell'onorevole Cracolici	68
numero 857 dell'onorevole Vinciullo	71
- da parte dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità:	
numero 888 dell'onorevole Panepinto	72

La seduta è aperta alle ore 17.26

ARICO', segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli:

- Beninati, Campagna, Cintola, D'Asero, Faraone, Marinese e Scammacca della Bruca per oggi;
- Fiorenza dal 13 al 14 luglio 2010;
- Pogliese dal 13 al 16 luglio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caputo è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 13 al 14 luglio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di trasmissione di deliberazione da parte della Corte dei Conti

PRESIDENTE. Comunico che la Corte dei Conti ha trasmesso copia della deliberazione "Parificazione del rendiconto generale della Regione siciliana e rendiconto allegato relativi all'esercizio finanziario 2009".

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per le Autonomie locali e la funzione pubblica:

numero 317 "Tutela del diritto di accesso dei consiglieri comunali del comune di Villalba (CL)", dell'onorevole Donegani;

numero 411 "Iniziative a livello centrale per venire incontro alle difficoltà dei comuni siciliani al fine di non compromettere il rispetto delle regole del patto di stabilità interno", dell'onorevole Lupo;

numero 570 "Notizie sul piano di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica nel Comune di Gravina di Catania", dell'onorevole Raia;

numero 702 “Delucidazioni sulle procedure adottate dalla Provincia regionale di Catania per l'acquisto di un tomografo a coerenza ottica”, dell'onorevole De Benedictis;

numero 844 “Interventi per evitare che la spesa per il personale precario gravi sui bilanci dei comuni siciliani”, degli onorevoli Pogliese, Vinciullo e Falcone;

numero 856 “Notizie circa il decreto dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali relativo alla dotazione finanziaria da assegnare ai comuni per situazioni di emergenza come stabilito dall'art. 9 della legge regionale n. 6 del 2009”, dell'onorevole Cracolici;

numero 857 “Interventi per favorire il regolare pagamento, da parte dei comuni, delle quote spettanti alle case di cura convenzionate per il ricovero e l'assistenza di anziani non autosufficienti”, dell'onorevole Vinciullo;

da parte dell'Assessore per l'Energia e i servizi di pubblica utilità:

numero 888 “Chiarimenti circa le diffide inviate dall'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque (ARRA) ai comuni per la consegna delle reti e degli impianti idrici”, dell'onorevole Panepinto.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Istituzione delle Agenzie territoriali per lo sviluppo produttivo» (577), di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Gianni, Maira, Dina, Cordaro, Caronia e Ragusa, in data 7 luglio 2010;

«Disposizioni in materia di trasformazione di rapporti di lavoro all'interno dei consorzi di bonifica» (578), di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Caputo, Leontini, Bosco, Torregrossa, Mancuso, Beninati, Limoli, Corona, Vinciullo, Falcone, Buzzanca, Formica, Campagna e D'Asero, in data 7 luglio 2010.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che la Valle dello Jato è un territorio che si estende su più comuni della provincia di Palermo, la cui principale connotazione è data dalla presenza del fiume Jato e dell'invaso Poma;

l'invaso Poma consente l'irrigazione di circa 9000 ettari di terreno coltivato della piana di Partinico e contribuisce inoltre all'approvvigionamento potabile della città di Palermo e di alcuni paesi della fascia costiera;

l'invaso nasce nei primi anni 60, come risultato di una lunga serie di lotte guidate da Danilo Dolci con la partecipazione della popolazione dell'intero territorio partinicese che nella 'diga' vedeva uno

strumento per innescare processi di sviluppo che la riscattasse dal secolare sottosviluppo in cui viveva;

l'utilizzo razionale della risorsa idrica, difatti, aveva dato un nuovo volto alle campagne, aumentandone la produttività con il cambiamento delle colture agricole e con l'ammodernamento dell'agricoltura;

l'acqua veniva gestita dalla cooperativa Consorzio irriguo Jato', voluta sempre da Danilo Dolci, secondo il modello della gestione democratica', e costruita giorno dopo giorno con la fatica di un intero territorio (Partinico, Trappeto, Balestrate, ecc.);

con l'entrata in vigore della l.r. n. 45/95 veniva costituito il consorzio di bonifica 2 di Palermo che ha materialmente espropriato dal suo ruolo i diretti interessati, cioè gli agricoltori, che con la trentennale gestione della cooperativa 'Consorzio irriguo Jato' riuscivano ad esplicitare un servizio sicuramente efficiente ed economico;

la diga fa parte integrante delle campagne e la sua acqua è linfa vitale per l'agricoltura e l'economia dell'intera piana di Partinico e ignorarlo è soltanto un atto di irresponsabilità;

oggi i coltivatori della piana di Partinico, da tempo stretti nella morsa di una grave crisi di produzione e di commercializzazione, non aspettano altro che avere l'acqua per tentare di salvare le produzioni, soprattutto quelle stagionali;

l'attuale stagione irrigua, che avrebbe dovuto avere inizio dall'1 aprile 2010, è stata avviata con i tubi che scoppiano, l'acqua che si perde, pezzi di territorio che franano a causa delle perdite stesse, e con contadini che avranno al contrario di altri;

considerato che:

il consorzio di bonifica 2 di Palermo è privo di un ufficio funzionale presente nel territorio dello Jato e con una macchina operativa che non 'sa dove mettere le mani';

le ragioni del fallimento del consorzio di bonifica 2 Palermo dipendono da una reale incapacità a costruire una macchina operativa utilizzando le notevoli risorse umane di cui dispone;

ancora a distanza di 15 anni dall'approvazione delle legge sui consorzi di bonifica, si continua a mantenere un commissario straordinario piuttosto che un democratico consiglio di amministrazione del consorzio, così come previsto dalla legge stessa;

l'acqua dell'invaso Poma non solo deve tornare ad essere disponibile per i coltivatori, ma soprattutto deve tornare nella mani degli stessi coltivatori della piana di Partinico, che non può prescindere dal contributo dei 12 ex operai (di cui 5 a tempo indeterminato) della cooperativa 'Consorzio irriguo Jato' ai quali il Governo concede almeno 51 giornate che altro non sono se non la mortificazione della loro esperienza di lavoratori e di padri di famiglia;

questi operai dovevano essere presi in carica con il passaggio dalla cooperativa al consorzio di bonifica 2 di Palermo, secondo quanto stabilito dall'art. 24 della legge regionale n. 45/95 e dal d.a. Agricoltura e foreste n° 283 del 12/04/2006 (al personale transitato al Consorzio di Bonifica 2

Palermo, viene applicato l'art. 24 della l.r. n. 45/1995', così come riportato nell'emendamento al d.d.l. n. 560/A, dichiarato inammissibile;

queste 12 famiglie sono state di fatto discriminate e non possono far altro che protestare per rivendicare la regolarizzazione del loro rapporto di lavoro;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per garantire il rispetto della campagna irrigua nella Valle dello Jato attraverso l'indispensabile lavoro prodotto dai dipendenti della coop. consorzio irriguo Jato;

se non ritengano opportuno attuare quanto ancor oggi previsto dall'articolo 24 della legge regionale 45/95, autorizzando in via amministrativa l'immediata immissione nei contingenti previsti per legge dei 12 lavoratori della sopra citata cooperativa;

se non reputino necessario metter fine alla fallimentare gestione commissariale del consorzio di bonifica 2 di Palermo procedendo all'insediamento immediato di un consiglio d'amministrazione capace di assicurare le giuste spettanze al mondo agricolo e dignità lavorativa ai soggetti impegnati nelle opere di bonifica». (1258)

CORDARO-MAIRA

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, pro tempore premesso che nel marzo 2007 e, successivamente, nell'ottobre 2008 è stato rinnovato, ma mai reso esecutivo, il contratto di lavoro dei dipendenti del Ciapi di Palermo e Priolo Gargallo (SR), scaduto nel dicembre 1999;

ricordato che il 28 dicembre 2009 il contratto è stato depositato dall'Assessore per il lavoro presso la segreteria di Giunta del Governo per essere deliberato e da allora è in attesa di essere inserito all'ordine del giorno della stessa per il parere vincolante necessario per renderlo esecutivo (art. 3 l.r. 10 aprile 1978, n. 2);

rilevato che l'accordo prevede che i costi contrattuali, oneri previdenziali e assistenziali compresi, siano a totale carico dei bilanci dei due Ciapi, senza pertanto alcun onere finanziario a carico del bilancio della Regione, così come è stato confermato e certificato dalle relazioni dei collegi dei revisori e dai responsabili legali dei due enti;

ricordato che un emendamento, a firma degli onorevoli Lupo e Marziano al disegno di legge per il bilancio 2010 voleva ridurre a 1 milione di euro la cifra per fare fronte a tali esigenze e che un successivo ordine del giorno (n. 353), accettato come raccomandazione, vincolava la suddetta cifra a tale utilizzo;

per sapere quale motivo impedisca l'inserimento all'ordine del giorno della Giunta di Governo di tale ipotesi di rinnovo contrattuale, firmata dalle parti e regolarmente approvata dagli organi statuari e di controllo dei due enti, nonostante tutte le assicurazioni fin qui fornite in merito al procedere della pratica». (1260)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che da diversi mesi, nel quadro di una rimodulazione del piano di traffico merci da parte di Trenitalia cargo Sicilia, si paventa la soppressione della piattaforma commerciale della stazione ferroviaria di Acireale (CT);

considerato che alla decisione di sopprimere la piattaforma merci di Acireale segue la soppressione della tratta cargo di Bicocca - Catania;

preso atto che la superiore decisione sarebbe veramente mortificante non solo per la città di Acireale, ma per l'intera provincia di Catania, in quanto si avrebbe come immediata conseguenza il venir meno di decine e decine di occupati e di un indotto che crea benessere diffuso;

atteso che la detta rimodulazione, così penalizzante per l'intera provincia di Catania, e più in generale per la Sicilia, pare si allinei al potenziamento della piattaforma di Gioia Tauro, col conseguente trasferimento di risorse dalla Sicilia ad altra regione;

tenuto conto che la superiore problematica già è stata nei mesi scorsi e recentemente sollevata dal consigliere comunale di Acireale Camillo Baldi con interrogazioni consiliari, ma anche con prese di posizioni pubbliche che hanno riscontrato l'interesse delle istituzioni locali e degli organi di stampa;

considerato ancora che il servizio di scalo merci di Acireale soddisfa un flusso commerciale di oltre 4.000 vagoni annui con la facilmente quantificabile ricaduta economica nel territorio interessato;

per sapere:

se non ritengano opportuno attivare tutte le necessarie iniziative tese non soltanto a salvaguardare la tratta ferroviaria di trasporto merci acese e, più in generale, della provincia di Catania, ma a rafforzare altresì le piattaforme merci già presenti nel territorio siciliano, al fine di garantire decine e decine di posti di lavoro per le relative famiglie, tra personale direttamente occupato ed indotto;

in caso di intervento, quali siano le iniziative che saranno poste in essere ed eventualmente quale coinvolgimento sarà assicurato agli stessi enti locali». (1261)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che in ordine alla presentazione dell'offerta vincolante quale passaggio nel processo di privatizzazione della Tirrenia e della sua società Siremar, è giunta, alla scadenza dei termini previsti, una sola offerta da parte della Mediterranea holding di navigazione;

la compagine azionaria della società in oggetto è così costituita: il 37% di proprietà della Regione, il 30,5% del gruppo armatoriale greco Ttt Lines di Alexis Tomasos, il 18,5% dell'armatore Salvatore Lauro, l'8% della società Isolemar, il 3% dell'imprenditore Nicola Coccia e il 3% della famiglia Busi;

da quanto emerso sulla stampa emerge che l'offerta della Mediterranea è corredata da un piano industriale alla cui stesura ha fornito consulenza l'advisor Ernst&Young e il cui contenuto avrebbe l'ambizione di gestire a regime, oltre alle linee attualmente esercitate, anche uno sviluppo dei

collegamenti nazionali ed internazionali, con l'obiettivo di puntare sull'area di libero scambio col Maghreb, prevista dall'UE negli accordi di Lisbona.

considerato che:

nella prospettiva industriale emerge contestualmente una situazione economica debitoria rilevante con la stretta operata da alcuni fornitori e l'interrogativo circa il mantenimento alla società delle linee di credito attivate dalle banche;

è stata più volte espressa dai sindacati preoccupazione in ordine al numero di esuberanti di personale che si configurano con l'adozione del predetto piano industriale;

sempre i sindacati per queste ragioni hanno chiesto l'attivazione immediata di un tavolo allo scopo di confrontarsi con la società nel merito di quanto contenuto nel piano industriale e prioritariamente per conoscere gli orientamenti circa il mantenimento dei livelli occupazionali e concordare le ipotesi di stabilizzazione dei precari;

il Presidente della Regione ha espresso soddisfazione sull'offerta di Mediterranea, sottolineando l'importanza di utilizzare bene tutte le risorse a disposizione a partire dal personale;

rilevato che il termine ultimo per completare il processo di privatizzazione è fissato al 30 settembre 2010;

per sapere:

se, in considerazione del piano industriale e della cospicua partecipazione azionaria alla società, non ritengano opportuno fornire i necessari elementi circa l'impegno di spesa che la Regione dovrà sostenere e se ciò non comporti ulteriori ed irreparabili effetti sul bilancio regionale, già appesantito;

se, apprezzato il piano industriale, quali iniziative intendano assumere a conferma delle dichiarazioni comparse sulla stampa circa l'utilizzo di tutte le risorse a disposizione a partire dal personale e se a tal fine non ritenga opportuno porre in essere ogni iniziativa utile alla convocazione di un tavolo con le organizzazioni sindacali per illustrare il piano industriale e confrontarsi sul suo impatto occupazionale». (1262)

DI BENEDETTO

«All'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il Ministero dell'economia nei giorni scorsi ha ulteriormente rinviato la firma del protocollo tra l'Agenzia del demanio e la Regione che consente il passaggio al comune di Comiso del sedime aeroportuale;

rilevato che i continui ritardi per la definizione del passaggio in oggetto determinano una situazione insostenibile che finisce per minare significativamente la credibilità della rappresentanza parlamentare, che non riesce ad incidere per sbloccare gli intoppi burocratici a tutela degli interessi del territorio;

per sapere se e quali concrete iniziative siano state adottate presso il Governo nazionale e i suoi organi per giungere di giungere rapidamente al superamento di ogni intoppo burocratico che rallenti il passaggio del sedime del 'Magliocco' dal demanio dello Stato al comune di Comiso». (1263)

DIGIACOMO

«*All'Assessore per la salute*, premesso che in base alle delibere nn. 1291 e 1292 relative alla stabilizzazione di personale precario presso l'ASP di Ragusa, si è provveduto in difformità presso le ASP di Siracusa e Caltagirone, che hanno adottato misure di stabilizzazione;

non si comprendono i motivi della diversità di trattamento riservata al medesimo personale in forza all'ASP di Ragusa;

per sapere:

se non ritenga opportuno accertare presso la direzione sanitaria dell'azienda sanitaria provinciale di Ragusa quali motivi abbiano impedito la stabilizzazione del personale precario in servizio, contrariamente a quanto avvenuto presso le ASP di Siracusa e Caltagirone;

se non ritenga opportuno porre in essere ogni iniziativa utile finalizzata ad una corretta ed uniforme applicazione delle delibere sopra citate». (1264)

DIGIACOMO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia*, premesso che i percorsi triennali di istruzione e formazione sono compresi nel secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione professionale, quale alternativa alla scuola secondaria superiore;

detti percorsi consentono di assolvere all'obbligo di istruzione, come stabilito dalla legge finanziaria statale per il 2007 (art. 1, commi 622 e 624, della l. 296/06 e s.m.i.);

gli stessi sono percorsi formativi di durata triennale che 'accompagnano' i giovani verso una professione o li aiutano a rientrare nella scuola per proseguire gli studi;

considerato che:

i percorsi triennali sperimentali sono stati realizzati in attuazione dell'accordo quadro Stato - Regioni, sancito in Conferenza unificata del 19/06/2003, al quale ha fatto seguito il protocollo d'intesa tra la Regione siciliana, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS), firmato a Roma in data 18/09/2003;

al termine dei percorsi i giovani conseguono l'attestato di qualifica professionale previsto dalla normativa vigente in materia di formazione professionale o crediti per il suo conseguimento e la promozione alla classe successiva del corso di studi frequentato oppure crediti per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione;

in data 20 gennaio 2007 è stato sottoscritto un nuovo accordo, in attuazione del nuovo obbligo di istruzione di cui alla legge n. 296/06, tra il Presidente della Regione, il dirigente generale del dipartimento pubblica istruzione dell'ex Assessorato Beni culturali e ambientali e pubblica

istruzione, il dirigente generale del dipartimento formazione professionale, il dirigente generale del dipartimento agenzia per l'impiego e il direttore generale dell'ufficio scolastico del Ministero della pubblica istruzione, nel quale è stata riconosciuta pari dignità agli istituti scolastici e agli enti di formazione;

atteso che:

i percorsi triennali di istruzione e formazione professionale riguardano i primi tre anni della scuola secondaria di secondo grado e sono organizzati con l'individuazione, da parte dei due sistemi, istruzione e formazione, di spazi di attività didattica di interconnessione tra i curricula degli istituti di istruzione secondaria superiore ed i percorsi di formazione per profili professionali riconosciuti dalla Regione, più attinenti agli indirizzi di studio delle scuole;

nei tre anni precedenti hanno frequentato detti percorsi di istruzione e formazione oltre 16.000 ragazzi, tutti nominativamente individuati;

rilevato che:

i percorsi di istruzione di cui trattasi, alternativi ai normali corsi di istruzione secondaria, per la loro peculiarità di integrare attività di studio con attività tecnico-pratiche, costituiscono una risposta seria e concreta per limitare il tasso di dispersione scolastica;

il disinteresse per tale problematica costituirebbe una seria perdita di credibilità per il Governo regionale all'interno dei processi dell'istruzione ed una conseguente impossibilità nel rilancio di rivendicazioni nei confronti del MIUR;

la decurtazione di tali somme, che ammontano a circa 18 milioni di euro, costituisce un serio e pericoloso nocumento alla lotta alla dispersione scolastica;

se non si perseguisse l'impegno intrapreso, che fino al 2009 ha assicurato alla nostra Regione una sperimentazione di grande rilievo a livello nazionale, si contribuirebbe alla dispersione di circa 4.800 ragazzi siciliani che hanno già presentato istanza di iscrizione nei corsi predetti;

non si comprende, inoltre, come si intende assicurare la continuità prevista per legge, dal momento che ad oggi non è stata ancora posta la questione per operare, già entro la sospensione estiva dei lavori parlamentari, una variazione di bilancio;

per sapere:

quali iniziative urgentissime si intendano intraprendere per il reintegro dei 18 milioni di euro decurtati nel bilancio 2010 onde assicurare la prosecuzione di percorsi che oggi sono previsti, a regime, dalla legge nazionale e che rappresentano una sicura e valida alternativa nell'ambito dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione;

se si abbia consapevolezza che un mancato intervento in tal direzione sarebbe gravemente lesivo del diritto all'istruzione ed alla formazione;

se non ritengano di proporre all'Assemblea regionale siciliana, con estrema urgenza, i provvedimenti finanziari indispensabili per assicurare nel prossimo mese di settembre la

prosecuzione dei predetti percorsi formativi attuati in sinergia anche finanziaria con il Ministero dell'istruzione;

se sia chiaro che l'eventuale mancato reintegro dei 18 milioni di euro, decurtati in sede di bilancio 2010 rispetto al bilancio dell'anno precedente, non solo determinerebbe la dispersione scolastica di oltre 4.800 ragazzi nominativamente individuati, ma farebbe perdere altresì alla Regione siciliana le risorse di cofinanziamento trasferiteci ogni anno dallo Stato;

se vi sia consapevolezza che l'eventuale mancato reintegro delle somme decurtate entro la sospensione estiva dei lavori sarebbe in contrasto con la norma dello Stato, che prevede ormai detti percorsi come ordinari, e priverebbe almeno 4.800 giovani cittadini del diritto allo studio». (1265)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GUCCIARDI-BARBAGALLO-LACCOTO-GALVAGNO

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che con effetto dall'1 luglio 2010, gli importi delle autostrade Messina-Palermo e Messina-Catania sono stati ritoccati per effetto dell'entrata in vigore dell'art. 15 del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010 recante 'Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica'. Le maggiorazioni tariffarie sono state quantificate dal comma 4 dell'art. 15 del d.l. 78/2010, in:

1 millesimo di euro a chilometro per le classi di pedaggio A (auto e moto di qualsiasi cilindrata con 2 assi) e B (furgoni e camion con 2 assi);

3 millesimi di euro a chilometro per le classi 3,4 e 5 (tutti gli automezzi con 3 e più assi); gli aumenti sono stati determinati con riferimento alla percorrenza chilometrica e saranno riscossi presso tutti i caselli della Messina-Palermo e della Messina-Catania;

premessi inoltre che:

a tali importi bisogna pure aggiungere un ulteriore sopraprezzo (comma 2, art. 15, d.l. 78/2010) che gli utenti dovranno pagare - fino al 31 dicembre 2011 - ai soli caselli di Buonfornello (autostrada Messina-Palermo) e San Gregorio (autostrada Messina-Catania) pari a:

1 euro per le classi di pedaggio A e B;

2 euro per le classi di pedaggio 3,4,e 5;

le maggiorazioni sono destinate all'ANAS (comma 3, art. 15, d.l. 78/2010) per finanziare le grandi opere infrastrutturali del Paese - ai sensi del comma 1020 dell'art. 1 della l. 27.12.2006, n. 296, e del comma 9 bis dell'art. 19 del d.l. 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni in l. 3 agosto 2009, n. 102 - e saranno conguagliate sui contributi annui dovuti dallo Stato all'ANAS per investimenti relativi a opere e interventi di manutenzione straordinaria anche in corso di esecuzione. Tutte le superiori somme saranno riscosse nei caselli di pertinenza del Consorzio autostrade siciliane e interamente trasferite all'ANAS;

verificato che:

le stazioni di Buonfornello e di San Gregorio, presso le quali sarà corrisposto l'incremento tariffario di 1 o 2 euro, sono state individuate - ai sensi del comma 2, art. 15, del d.l. 78/2010 - con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 giugno 2010 in quanto le rispettive tratte autostradali si interconnettono con 'autostrade e raccordi direttamente gestiti dall'ANAS';

nella fattispecie l'autostrada Messina Palermo si congiunge - a Buonfornello - con la Palermo-Catania a gestione ANAS e l'autostrada Messina-Catania - a San Gregorio - con la tangenziale di Catania anch'essa gestita da ANAS;

considerato che è stato evidenziato dal settimanale 'Panorama' a proposito del Consorzio autostrade siciliane che: 'In sette anni dal 2000 al 2007, la differenza tra ciò che le autostrade siciliane avrebbero dovuto investire a norma di legge (35% dei pedaggi) e ciò che effettivamente hanno investito è pari ad 84 mln di euro';

ritenuto intollerabile lo stato di degrado in cui versano le autostrade siciliane, sprovviste di adeguata copertura telefonica a garanzia della sicurezza ed ormai ricoperte da miriadi di buche e piene di deviazioni, sensi alternati, che causano gravi disagi agli utenti costretti a lunghi incolonnamenti, per non parlare del verde assolutamente trascurato e delle gallerie quasi sempre al buio o insufficientemente illuminate e con la presenza di cantieri perenni, che producono conseguenti percorsi alternati di circolazione i quali, rallentando la marcia dei veicoli, producono perdite economiche non indifferenti agli utenti e pericoli per la loro incolumità in quanto provocano molto spesso incidenti a volte mortali;

verificato inoltre che, in particolare nel periodo estivo, le autostrade sono da considerare un fondamentale strumento dello sviluppo turistico e che le centinaia di interruzioni per lavori costituiscono certamente un danno oltre che all'immagine delle Regione anche un nocumento per gli stessi turisti che le percorrono;

per sapere:

se non ritenga di chiedere al Governo nazionale, con l'emanazione di un pari decreto, la sospensione della vigenza degli aumenti delle tariffe dei pedaggi nelle autostrade siciliane alla luce dell'inadeguatezza delle stesse, non potendosi giustificare alcun aumento sino a quando non raggiungano standard accettabili di servizio, e chiedere in seconda istanza la utilizzazione delle stesse somme per il recupero dell'efficienza delle autostrade siciliane;

se intenda sollecitare il commissario straordinario Matteo Zapparata, ormai in carica da più di un anno, ad adottare urgentemente tutti i provvedimenti necessari per il questo periodo estivo finalizzati alla chiusura di tutti cantieri non urgenti e di spostare per quelli improcrastinabili i lavori nelle ore serali e notturne». (1257)

CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il 21 giugno scorso il consiglio comunale di Favara (AG) ha approvato uno schema di convenzione con la società promotrice del parco eolico, la 'Pan Anemos Trinacria srl', individuando quale sede per la collocazione dell'impianto le contrade di Priolo, Piano Bisaccia, Pirciata e Poggio di Conte;

considerato che:

contro la realizzazione della parco eolico in quella zona si sono espresse molteplici associazioni di cittadini, che attraverso la firma di una petizione apposita hanno detto di 'no' al deturpamento del territorio;

sono cinquecento i proprietari di case e terreni, costituitisi in comitato spontaneo, firmatari della petizione contro l'installazione dell'impianto nelle contrade in cui risiedono, alla cui protesta si sono associati anche i residenti del quartiere Itria, già promotori di campagne per la tutela della salute dei cittadini;

sottolineato che le zone in cui si intende far ricadere il parco hanno una naturale vocazione agrituristica, rafforzata dalla valenza archeologica del territorio ricco di reperti archeologici;

ritenuto necessario programmare interventi per la valorizzazione delle contrade di Priolo, Piano Bisaccia, Pirciata e Poggio di Conte, assecondando la naturale vocazione dei territori anziché determinare, con la realizzazione del parco, un irreversibile processo di abbandono delle campagne;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano assumere affinché venga esaminato con attenzione lo schema di convenzione approvato dal consiglio comunale di Favara il 21 giugno 2010, vengano valutati i requisiti della ditta beneficiaria della convenzione e vengano ponderate per tempo le ricadute negative a discapito della salvaguardia del territorio e del paesaggio». (1259)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BOSCO

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate, in data 7 luglio 2010, le seguenti mozioni:

«L'Assemblea regionale siciliana,

premesso che:

con l'art. 2 della l.r. 24 agosto 1993, n. 24, sono stati rideterminati gli sportelli di riscossione per ogni provincia della Sicilia;

con l'art. 8 del decreto assessoriale 24 novembre 1997 è stato confermato il numero degli sportelli e sono stati elencati, provincia per provincia, quelli di prima e di seconda categoria;

considerato che:

la predetta l.r. n. 24 del 1993 non è stata abrogata;

non è stato emesso alcun decreto assessoriale in contrasto con quello dell'ex Assessorato regionale Bilancio e finanze del 24 novembre 1997 sopra richiamato;

ciò nonostante l'attuale gestore 'Serit Sicilia s.p.a.' ha deciso di chiudere diversi sportelli di riscossione, basandosi sulla nota n. 2523 del 23 febbraio 2001 dell'Assessorato Economia;

ritenuto che:

la predetta nota, all'ultimo comma, prevede che 'nella riduzione degli sportelli attualmente esistenti, comunque, occorre che la nuova situazione arrechi il minor disagio possibile ai contribuenti che devono ottemperare ai propri obblighi tributari e che tale scelta venga operata sulla base di canoni gestionali di economicità che tengano conto delle realtà geografiche e socioeconomiche esistenti';

l'art. 4 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, prevede che: 'la determinazione degli ambiti territoriali delle concessioni deve essere effettuata individuando, per aree di norma a livello provinciale, l'unità organizzativa più conveniente, ai fini dell'efficienza, economicità e produttività della gestione, tenuto conto del numero dei contribuenti e dell'ammontare globale delle entrate riscuotibili';

in provincia di Catania sono stati chiusi gli uffici di Misterbianco e Giarre, con gravi danni per le comunità interessate,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire nei confronti della 'Serit Sicilia s.p.a.' per valutare se l'attuale scelta di chiusura di alcuni sportelli di riscossione risponda ai criteri stabiliti con il concessionario e per verificare nuove ipotesi organizzative di tutta l'attività di riscossione in Sicilia». (206)

BARBAGALLO-ARENA-LUPO-MUSOTTO

«L'Assemblea regionale siciliana,

considerata l'importanza che riveste nella salvaguardia della salute pubblica la prevenzione dell'abuso di medicinali attraverso il controllo dei consumi farmaceutici e delle reazioni avverse;

visto il risparmio prodotto dalle sopra dette attività in termini di razionalizzazione della spesa ai fini di una più equa distribuzione delle risorse;

considerato che:

fra il 2001 ed il 2003 sono state assunte, dall'Assessorato regionale Salute, con varie tipologie contrattuali (a seguito di procedura selettiva ad evidenza pubblica), 9 persone che continuano a lavorare in condizione di precariato, svolgendo mansioni di importanza strategica che richiedono specifiche competenze;

i suddetti lavoratori nel corso di questi anni, sono stati formati professionalmente, con un costo a carico del sopra citato Assessorato che ha investito su queste professionalità;

preso atto che alla scadenza del contratto, gli stessi lavoratori, dopo aver acquisito un'esperienza unica, legata alle mansioni svolte, si ritroveranno senza lavoro e soprattutto l'Amministrazione perderà le professionalità necessarie per lo svolgimento, delle sotto elencate indispensabili attività:

- 1) elaborazione, riaggregazione dati per i flussi ministeriali;
- 2) predisposizione di reportistica specifica di aggregazione dei dati quali-quantitativi presenti negli archivi del sistema informativo sanitario regionale per l'Amministrazione, i Dipartimenti e/o i diversi servizi dei Dipartimenti ed il supporto funzionale e informatico per la raccolta in modalità interattiva di dati quali-quantitativi e pubblicazione on-line in 'modalità protetta e, in formato aggregato' dopo le opportune attività di condivisione e validazione con il referente dell'Amministrazione;
- 3) elaborazione ed invio dati a SOGEI in riferimento alle problematiche inerenti all'anagrafe degli assistiti;
- 4) supporto funzionale e informatico atto a favorire lo scambio periodico dei dati quali-quantitativi con le strutture sanitarie territoriali;
- 5) supporto funzionale e informatico necessario all'acquisizione negli archivi dei sistemi informatici, al controllo, aggregazione e trasmissione periodica dei dati, secondo le modalità concordate tra l'Amministrazione e il Ministero relativamente all'assistenza domiciliare integrata (ADI), Pronto Soccorso, 118;
- 6) supporto informatico per l'elaborazione dati relativamente alla spesa farmaceutica; all'individuazione delle inapproprietezze prescrittive attraverso analisi dei registri dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA); al monitoraggio per il perseguimento dell'obiettivo della salute pubblica; al monitoraggio delle liste d'attesa dei pazienti; al monitoraggio dei consumi medicinali in ambito ospedaliero; al monitoraggio piano interregionale per la sicurezza alimentare; al monitoraggio delle reazioni avverse dei farmaci;
- 7) supporto funzionale ed informatico atto all'acquisizione, aggregazione, invio sicuro e pubblicazione dei dati: malformazioni congenite nelle aree a rischio ambientale siciliane, AIDS - registro regionale UOC, con monitoraggio dei casi di HIV diagnosticati, tumori (Legge regionale n. 5 del 2009, art. 27), campagne vaccinali condotte sul territorio, banche dati associazioni donatori volontari del sangue che intrattengono rapporti di convenzione con le strutture trasfusionali, rapporti economici intercorrenti tra le associazioni donatori e l'Amministrazione; sistemi di sorveglianza e/o registri di patologie; malattie infettive trasmissibili sul territorio regionale;
- 8) supporto funzionale informatico per la gestione e fruizione dei dati relativi all'accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private, con fruizione attraverso reportistica e pubblicazione 'on line';
- 9) supporto nell'utilizzo e gestione del sistema informativo per gli eventi sentinella (SIMES) e del sistema informatico '*Joint Commission*';

considerato il fabbisogno naturale di persone idonee e capaci di effettuare il delicato servizio sopra descritto;

considerato che i costi della formazione delle sopra citate professionalità sono ricaduti sulla Regione siciliana;

preso atto che il personale contrattista è penalizzato da gravissime irregolarità che espongono l'Amministrazione ad eventuali azioni legali per violazione delle più elementari norme del diritto del lavoro;

considerato che i rapporti di lavoro, come le borse di studio ed i contratti di collaborazione, prevedono la gestione del lavoro in piena autonomia, senza alcuna sottomissione gerarchica, senza vincolo di orario e con una tassazione assimilabile a quella da lavoro dipendente;

visto che la borsa di studio o il contratto di collaborazione celano un rapporto di lavoro subordinato a tutti gli effetti, in violazione delle più elementari norme del diritto del lavoro;

considerati gli obblighi ai quali sono soggetti i contrattisti: 36 ore di lavoro settimanali ripartite con gli stessi criteri dei lavoratori strutturati (sei ore e mezzo al giorno ed un rientro pomeridiano il mercoledì), pagamento subordinato alla presentazione del foglio presenza (che comporta ritardi di almeno un mese nell'erogazione dello stipendio), richiesta di congedo ordinario o di riposo compensativo al dirigente preposto al servizio, analoga regolamentazione delle missioni e degli ordini di servizio;

preso atto che i lavoratori in parola sono sottoposti agli stessi doveri ma non possono vantare gli stessi diritti dei lavoratori strutturati, per cui non hanno riconosciuti i buoni pasto, lo straordinario, la maternità, la malattia (30 giorni/anno fra ferie e malattia);

considerato che i contrattisti si rivolgeranno ad un avvocato al fine di adire le vie legali per chiedere il risarcimento danni a causa delle suddette irregolarità che gravano sulla loro precaria posizione;

preso atto altresì che i suddetti lavoratori hanno svolto, nonostante tutto, con diligenza il proprio compito, contribuendo in modo significativo alla razionalizzazione della spesa in ambito sanitario ed hanno acquisito, con l'intervento finanziario della Regione siciliana, una buona professionalità in un settore come quello del monitoraggio dei consumi farmaceutici e delle reazioni avverse ai farmaci, attraverso procedure tecniche complesse che richiedono elevata professionalità e che non trovano riscontro nell'ambito del personale regionale strutturato;

considerato che i professionisti in parola, grazie alle loro competenze, elaborano progetti prescrittivi di farmacovigilanza attiva ed appropriatezza, che permettono un uso più razionale e sicuro del farmaco;

visto che i suddetti progetti sono appositamente finanziati dall'Agenzia italiana del farmaco, che pertanto eroga alla Regione siciliana i fondi necessari;

considerato che i dati di consumo, rilevati attraverso il lavoro di monitoraggio costituiscono una parte essenziale del Piano sanitario regionale;

viste le economie prodotte dal suddetto personale attraverso le attività di monitoraggio sui consumi farmaceutici, ad esempio la drastica riduzione dei consumi del farmaco (di seconda linea nel trattamento dell'osteoporosi), in seguito all'individuazione dei centri prescrittori conseguita alla rilevazione dei dati di consumo SFERA per l'anno 2008, come dal seguente prospetto:

	FARMACO	UNITA' ANNO 2008	SPESA NETTA SSN ANNO 2008	SPESA NETTA SSN ANNO 2008	DDD x 1000 AB. RES. DIE ANNO 2008
SICILIA	FORSTEO	19.825	9.254.119,81	1.844,47	4,86
ITALIA	FORSTEO	66.749	32.244.689,50	548,83	1,44

	FARMACO	UNITA' ANNO	SPESA NETTA SSN ANNO 2009	SPESA NETTA SSN ANNO 2009	DDD x 1000 AB. RES. DIE ANNO 2009
--	---------	-------------	---------------------------	---------------------------	-----------------------------------

		2009			
SICILIA	FORSTEO	12.187	5.657.355,13	1.124,79	2,99
ITALIA	FORSTEO	63.982	29.817.126,25	500,13	1,32

Economie Prodotte: 3.596.765,00 euro

considerate le irregolarità riscontrate nei registri di monitoraggio dei farmaci cardiovascolari (AIFA - CINECA) relative a prescrizioni di specialità medicinali non ancora incluse nel prontuario ospedaliero regionale. L'ammontare delle inapproprietezze rilevate corrisponde a euro 113.650,00 (solo per l'anno 2009). Sulla scorta di questi dati sono state avviate verifiche ispettive nelle strutture responsabili del maggior numero di prescrizioni;

viste le irregolarità rilevate nel registro di monitoraggio dei farmaci oncologici (AIFA - CINECA) per un ammontare pari ad euro 170.000,00;

considerato che la Regione siciliana, alla scadenza dei contratti, perderebbe le professionalità, appositamente reclutate mediante selezione ad evidenza pubblica e debitamente formate, che svolgono un lavoro indispensabile per il contenimento della spesa e per la tutela della salute del cittadino. Tali indispensabili attività non sarebbero più svolte, interrompendo dei servizi che richiedono continuità, per cui la Regione siciliana, sarebbe costretta a rimpiazzare il personale attraverso nuove procedure selettiva con un evidente spreco in termini di tempo e di risorse economiche, per garantire un'adeguata formazione, anche in considerazione degli improrogabili adempimenti previsti dal Piano di rientro. Inoltre la Regione siciliana sarebbe chiamata a pagare un cospicuo risarcimento ai professionisti ricorrenti, alla luce delle citate ed incontrovertibili irregolarità;

preso atto che l'interruzione dell'attività determinerebbe, ad esempio, la cancellazione dal sistema di monitoraggio dei consumi farmaceutici, delle reazioni avverso i farmaci, dei flussi ministeriali, del monitoraggio dati SOGEI, dei sistemi di sorveglianza e/o registri di patologie, della gestione del sistema informatico *Joint Commission*, con conseguente aggravio di spesa a carico del servizio sanitario regionale;

ritenuto che la Regione siciliana, a causa delle note difficoltà di bilancio, non é nelle condizioni di far fronte a tale eventuale e temuto esborso,

considerato di contro, che l'Amministrazione avrebbe a disposizione, per le sue attività, personale già formato e che conosce tutte le procedure per avere svolto attività lavorativa specifica sia all'interno che all'esterno degli uffici (missioni presso l'Agenzia italiana del farmaco, il Ministero della Salute, le aziende sanitarie della Regione, ecc.);

ritenuto che l'Amministrazione regionale disponga degli strumenti legislativi finalizzati alla stabilizzazione dei suddetti lavoratori in possesso dei requisiti previsti dalla legge, nonché della professionalità acquisita in ambito regionale per assicurare i servizi indispensabili che garantiscono una corretta politica sanitaria,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, con l'urgenza del caso, per concordare, con i contrattisti un accordo mirante alla trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, al fine di non perdere le

competenze specifiche indispensabili all'espletamento di fondamentali attività ed inoltre per evitare azioni legali che vedrebbero la Regione siciliana soccombere di fatto davanti alla richiesta dei lavoratori ricorrenti e, di conseguenza, l'Amministrazione costretta ad un esborso di cospicue somme, non previste nel bilancio». (207)

CAPUTO-POGLIESE-FALCONE-VINCIULLO-BOSCO-
LIMOLI-CORONA-LEANZA E.-BUZZANCA

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di costituzione di Intergruppo parlamentare

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, in data dal 6 luglio 2010, come da relativa nota pervenuta alla Presidenza dell'ARS il 7 luglio successivo, si è costituito l' 'Intergruppo parlamentare per la difesa della vita e per i diritti del nascituro', composto dai deputati regionali, onorevoli: Salvino Caputo, Presidente; Vincenzo Vinciullo, Vicepresidente; Giuseppe Apprendi, Vicepresidente; Baldassare Gucciardi; Marco Falcone; Fabio Mancuso; Vincenzo Marinello; Alberto Campagna.

L'Assemblea ne prende atto.

Copia integrale della superiore nota è depositata presso il Servizio Lavori d'Aula ed il Servizio di Ragioneria.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 202 "Nomina di una Commissione parlamentare d'indagine sulla vicenda della costruzione dei 4 termovalorizzatori di Augusta, Casteltermeni-Campofranco, Paternò e Palermo", degli onorevoli Faraone, Apprendi, Panepinto, Raia, Marinello, Ferrara;

numero 203 "Sospensione delle procedure per l'istituzione del Parco dei Monti Sicani nel territorio della provincia di Palermo", degli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone, Vinciullo;

numero 204 "Misure a tutela dei lavoratori dello stabilimento Keller di Carini (PA)", degli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone, Vinciullo;

numero 205 "Iniziativa a livello centrale per esprimere la contrarietà del popolo siciliano al progetto di legge a tutela della privacy, attualmente in discussione al Parlamento nazionale", degli onorevoli Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Digiacomo, Donegani, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale, Termine e Vitrano.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Rinvio di svolgimento di rubriche

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su conforme decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, rinvio lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Famiglia, politiche sociali e lavoro” e della rubrica “Infrastrutture e mobilità”.

Discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su conforme decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, si passa al V punto dell’ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito dell’esame del disegno di legge numero 568/A «Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti»

PRESIDENTE. Si procede con il seguito dell’esame del disegno di legge numero 568/A «Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti».

Invito i componenti la IV Commissione legislativa “Ambiente e territorio” a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che, nella precedente seduta, l’esame del disegno di legge era stato sospeso in fase di votazione del subemendamento 2.1.1.

Ne do nuovamente lettura: «*All’emendamento 2.1 le parole “dagli Organi dello Stato” sono sostituite dalle parole “in capo al Consiglio superiore dei lavori pubblici”.*»

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’emendamento 2.1. Ne do lettura:

«*Dopo la lettera a) aggiungere la seguente:*

a.l. Al comma 11 aggiungere il seguente periodo: Rilascia altresì i pareri consultivi previsti dagli Organi dello Stato in materia di acque pubbliche, di cui al Testo Unico approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e di opere idrauliche. Per la predetta attività la Commissione regionale è integrata da un dirigente regionale con comprovata esperienza in materia di acque, nominato con le modalità di cui al comma 15.

- *alla lettera b) comma 15, al quarto, al quinto e al sesto rigo, sopprimere le parole ‘o da un suo delegato».*

Nell’emendamento 2.1, ad un certo punto, si legge “la Commissione regionale è integrata da un dirigente regionale”.

Comunico che all’emendamento 2.1 è stato presentato dal Governo il subemendamento 2.1.2:

«*All’emendamento 2.1 dopo la parola “integrata” aggiungere le parole “senza ulteriori oneri per il bilancio regionale”.*»

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.1, come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

*Ufficio regionale per l'espletamento di gare per gli appalti pubblici
di lavori, forniture e servizi*

1. All'articolo 7 ter della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dall'articolo 5 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, la rubrica è sostituita dalla seguente Ufficio regionale per l'espletamento di gare per gli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi' e sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole l'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici.' sono sostituite dalle seguenti l' Ufficio regionale per l' espletamento di gare per gli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi, di seguito denominato U.R.P.A.';

b) al comma 4 le parole a 1.250 migliaia di euro' sono sostituite dalle seguenti a 750 mila euro, per servizi e forniture di importo a base d'asta annuo pari o superiore a 500 mila euro';

c) al comma 5 le parole a 1.250 migliaia di euro' sono sostituite dalle seguenti a 750 mila euro, per servizi e forniture di importo a base d'asta annuo pari o superiore alla soglia comunitaria e inferiori a 500 mila euro';

d) il comma 5 bis è sostituito dal seguente:

5 bis. Per gli appalti pubblici di cui ai commi 4 e 5, gli enti indicati nell'articolo 2, comma 2, lettera a), che vi provvedono a mezzo del responsabile del procedimento, sono tenuti ad avvalersi dell'U.R.P.A.. Gli stessi enti, su proposta del responsabile del procedimento e deliberazione della Giunta e/o dell'organo esecutivo per gli altri soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a), possono avvalersi, senza necessità di alcuna motivazione, delle sezioni provinciali, indipendentemente dall'importo dell'appalto, e le sezioni sono tenute a dare seguito alla loro richiesta.';

e) dopo il comma 5 bis sono inseriti i seguenti:

5 ter. Ciascun U.R.P.A. svolge anche una funzione di supporto nei confronti degli altri U.R.P.A., a ciascuno dei quali è consentito costituire commissioni, secondo quanto previsto dal comma 9 bis, per accelerare le procedure di affidamento di appalti pubblici di lavori e/o opere, servizi e forniture. In tal caso, il presidente della sezione anche centrale avvia il procedimento per la costituzione della commissione che deve provvedere all'espletamento della gara.

5 quater. Gli importi di cui ai commi 4 e 5 possono essere modificati, in relazione agli elementi statistici utili a determinare la concreta funzionalità delle sezioni, con decreto dell'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, su deliberazione adottata dalla Giunta regionale e previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana.

5 quinquies. Per gli appalti pubblici da affidarsi a cura dell'U.R.P.A., ivi compresi quelli per i quali è richiesto l'intervento dello stesso ufficio, gli enti di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a), sono tenuti a stabilire l'oggetto del contratto e le parti essenziali del suo contenuto, nonché il procedimento da adottare per la scelta del contraente e a trasmettere al predetto ufficio, il progetto e/o piano, il capitolato d'oneri e il provvedimento di approvazione.

5 sexies. Tutti gli atti successivi alla trasmissione di cui al comma 5 *quinquies* per pervenire all'affidamento dell'appalto pubblico, fino all'aggiudicazione provvisoria o, nel caso di procedure ristrette, per la formazione della graduatoria, rientrano nella competenza dell'U.R.P.A. che, a tal fine, entro venti giorni predispose il bando di gara, in conformità al bando tipo, indicandovi il procedimento e il criterio di aggiudicazione. Il bando predisposto è inoltrato al responsabile unico del procedimento dell'ente interessato per la pubblicazione secondo le modalità indicate nell'articolo 29 ed è restituito immediatamente, da quest'ultimo, sottoscritto con dichiarazione di avvenuta pubblicazione.

5 septies. I verbali concernenti le decisioni adottate e quelli relativi all'aggiudicazione provvisoria o alle determinazioni della commissione giudicatrice in caso di procedura ristretta, sono trasmessi dall'U.R.P.A. subito dopo la decorrenza dei termini previsti nell'articolo 21 bis all'ente appaltante mediante raccomandata con avviso di ricevimento o a mano, per l'approvazione. Al responsabile del procedimento è assegnato il termine perentorio di dieci giorni dal ricevimento per l'approvazione, salva la possibilità di motivato provvedimento di diniego. Qualora entro il predetto termine pervengano reclami o contestazioni e il responsabile del procedimento li ritenga fondati, il medesimo provvede a restituire i verbali per le ulteriori determinazioni dell'U.R.P.A. Quest'ultimo Ufficio subito dopo l'adozione delle predette determinazioni provvede alla trasmissione all'ente appaltante. L'approvazione può essere rifiutata solo in caso di violazione di legge da cui sia conseguita alterazione dell'effettiva parità di condizioni fra gli aspiranti all'appalto, o elusione della segretezza delle offerte, ovvero alterazione manifesta del risultato della gara.

5 octies. Con l'approvazione di cui al comma 5 *septies*, l'aggiudicazione diviene definitiva. Gli atti successivi all'aggiudicazione o alle determinazioni della commissione dell'U.R.P.A., ivi compresi gli avvisi e le comunicazioni previsti dalle vigenti disposizioni, sono posti in essere dal responsabile del procedimento della stazione appaltante.

5 nonies. Il procedimento di gara si svolge senza soluzione di continuità. La gara è espletata nella seduta ordinaria successiva alla scadenza del termine fissato nel bando per la presentazione delle domande di partecipazione';

f) i commi 6, 7 e 8 sono abrogati;

g) al comma 9, lettera a) le parole un dirigente amministrativo dell'Amministrazione regionale o un dirigente dell'amministrazione statale anche a riposo' sono sostituite dalle seguenti un dirigente, anche a riposo, dell' Amministrazione regionale o dell' Amministrazione statale';

h) al comma 9, lettera b) le parole dei lavori pubblici' sono sostituite dalle seguenti delle infrastrutture e della mobilità';

i) al comma 9 bis le parole Il presidente di ciascuna sezione provinciale' sono sostituite dalle seguenti Il componente della sezione provinciale di cui alla lettera a) che assume il ruolo di Presidente' e le parole dei lavori pubblici.' sono sostituite dalle seguenti delle infrastrutture e della mobilità.';

l) alla fine del comma 9 ter è aggiunto il seguente periodo: Qualora non sia possibile costituire la seconda commissione per assenza o impedimento del dirigente di cui alla lettera b) o del dirigente supplente ovvero qualora le due commissioni siano impegnate nell'espletamento di gare di appalto e sia necessario istituire una ulteriore commissione, il presidente della sezione provinciale chiede al dirigente generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, di potersi avvalere del supporto dei componenti le commissioni e dei dirigenti di altre sezioni provinciali. L'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, con proprio decreto, su proposta del dirigente generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, designa i soggetti chiamati a far parte, per lo specifico appalto pubblico, della seconda o ulteriore commissione, scegliendoli tra i componenti le commissioni di cui alle lettere a) e b) o fra i dirigenti della segreteria tecnico-amministrativa dei predetti uffici.';

m) al comma 9 quater le parole alla seconda commissione costituita ai sensi del comma 9 bis.' Sono sostituite dalle seguenti alla seconda e all'ulteriore commissione costituite, rispettivamente, ai sensi dei commi 9 bis e 9 ter.';

n) al comma 10 dopo le parole dei lavori' sono aggiunte le seguenti, dei servizi e delle forniture';

o) al comma 12 bis le parole dell'Ispettore generale dell'Ispettorato tecnico dell' Assessorato regionale dei lavori pubblici' sono sostituite dalle seguenti del dirigente generale dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità';

p) al comma 13 le parole per i lavori pubblici' sono sostituite dalle seguenti per le infrastrutture e la mobilità';

q) al comma 15 le parole di lavori pubblici.' sono sostituite dalle seguenti di contratti pubblici di lavori, forniture e servizi.';

r) dopo il comma 19 è aggiunto il seguente:

19 bis. L'uniformità di indirizzo ed il coordinamento operativo delle sezioni sono assicurati dalla Conferenza dei presidenti, convocata dall'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità o, per sua delega, dal dirigente generale del dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, ogni tre mesi e, comunque, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, con preavviso di

almeno quarantotto ore. Nei casi di urgenza, su richiesta motivata di uno dei presidenti delle sezioni provinciali, la Conferenza è indetta con preavviso di ventiquattro ore. Compongono la Conferenza: l'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, il dirigente generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, il dirigente responsabile dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, il presidente della sezione centrale e i presidenti delle sezioni provinciali. La Conferenza è presieduta dall'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità o, in sua assenza, dal dirigente generale del dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti. La validità delle adunanze richiede la presenza della maggioranza assoluta dei componenti e le eventuali deliberazioni sono adottate a maggioranza assoluta dei votanti. In caso di parità di voti prevale il voto del presidente. Le funzioni di segretario sono svolte dal funzionario preposto alla segreteria della sezione centrale o da altro funzionario delegato dal presidente della sezione centrale. I verbali sono sottoscritti dal presidente e dal segretario. Le deliberazioni della Conferenza, quando riguardino atti di indirizzo o istruzioni amministrative di carattere generale, sono pubblicate nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana nel sito web dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici e nel sito web della sezione centrale'».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Benedictis, Cracolici, Ammatuna, Faraone, Termine e Raia: 3.3, 3.4, 3.6, 3.5, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11;
- dall'onorevole Caronia: 3.5, 3.7;
- dal Governo: 3.12 (I parte), (II parte), (III parte);
- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Vinciullo: 3.2, 3.1.

Onorevole Mancuso, ha avuto quella interlocuzione con il Governo sull'articolo 3?

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge del quale ci stiamo occupando riveste certamente un'importanza fondamentale per l'economia della nostra Regione e desta non poche preoccupazioni all'interno delle diverse autonomie locali e, soprattutto, non ci fa stare tranquilli; non fa stare tranquilli non solo gli amministratori ma anche i cittadini perché è chiaro che stiamo assistendo ad un percorso travagliato, soprattutto, onorevoli colleghi, sotto il profilo politico.

Abbiamo dovuto tenere ben tre sedute in questa Assemblea e, nel corso delle stesse, abbiamo visto quanta poca coesione vi sia all'interno della maggioranza e come scarsa attenzione vi sia anche all'interno di questa stessa Aula.

La volta scorsa, abbiamo assistito, ahimè, ad un momento di vera crisi di questa Istituzione. Vi erano parlamentari presenti in Aula che, con l'espedito della disattenzione, non hanno registrato neanche la presenza per mantenere il numero legale e questo la dice lunga circa la reale volontà, da parte delle forze di maggioranza e da parte del Governo, di portare avanti il percorso di questo disegno di legge.

D'altronde, lo stesso assessore Gentile, nel corso dell'ultima seduta, *ex post*, per la verità, ha detto che avrebbe proposto all'Aula un ritiro o, comunque, un rinvio della legge perché si rendeva conto - mi pare di interpretare ciò che lei ha detto in quell'Aula ma, se ho interpretato male, lei poi lo chiarirà meglio nel corso del suo intervento, se lo riterrà - che, anche all'interno del Governo, vi erano delle perplessità.

Ora, il Governo, l'assessore Gentile, ha seguito altri passaggi e di questo gli do atto: ha voluto ascoltare le categorie, ha voluto approfondire; eppure, era ciò che chiedeva il Popolo della Libertà perché ci si rende conto, tutti quanti insieme, che è necessario che questo percorso non contenga, nel proprio grembo, elementi di disturbo per il disegno di legge.

Signor Presidente, Assessore, ci rendiamo conto, ancora una volta, che più che affrontare in maniera diligente, puntuale e serena il problema degli appalti in Sicilia, si tenta di dare, ancora una volta, al Governo, la possibilità di altre nomine.

Finisce il meccanismo dell'UREGA, si arriva al meccanismo dell'URPA e si dovrà procedere alla nomina di altri 45 esponenti, all'interno di quell'Istituto che, secondo me, altro che non crea che lungaggini, altro non crea che sospetti e, evidentemente, guardiamo con particolare attenzione, invece, ad un percorso snello.

Abbiamo detto, tante volte, che siamo disponibili ad un recepimento dinamico della norma con le modifiche che vogliamo apportare. Abbiamo detto che non ci sta bene una norma che non consente, poi, di realizzare i lavori che mettiamo in appalto.

Abbiamo visto come, in questi mesi, in questi anni, purtroppo, le gare venivano assegnate, addirittura, con il meccanismo del sorteggio. Preoccupa, ovviamente, il sistema che vogliamo adottare se questo prevede il massimo ribasso ma alcune correzioni, devo darle atto, Assessore, vengono poste in questa norma.

Le faccio una proposta concreta: considerato che, in questa norma, è prevista proprio l'istituzione dell'URPA che credo ad altro non serva, proprio perché abbiamo tutta la volontà di andare avanti insieme, di approfondire insieme l'iter legislativo, propongo al Governo, con molta serenità, Assessore, un emendamento soppressivo dell'articolo 3 che ci consentirebbe di avere, finalmente, contezza che le norme non si approvano per favorire qualcuno o per dare qualcosa al Governo, ancora una volta. In questo contesto di grande confusione, non vi è giorno o non vi è giornale che non indichi ai siciliani quanto alto sia l'indice di confusione.

Assessore, se lei ci consegna questo atto di buona volontà, penso che non soltanto il Popolo della Libertà ma l'intera Assemblea lo apprezzeranno.

Questo è ciò che volevo consegnarle come riflessione, dopo avere detto che alcuni miglioramenti, certamente, sono stati apportati rispetto alla scorsa settimana e di questo le diamo atto pubblicamente.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo rassicurare un po' l'Aula perché, per quanto riguarda le stazioni appaltanti, non è vero che andiamo a modificare la struttura, assolutamente no; la struttura rimane quella che è e stiamo solo rispondendo ad alcuni rilievi mossi dalla Corte dei conti. Vi sono, infatti, delle stazioni appaltanti che lavorano poco e, abbassando la soglia da 1 milione 250 mila euro a 750 mila euro, diamo la possibilità a tutti gli UREGA di lavorare e, in più, abbiamo stabilito, con questo articolo, la mutualità, nel senso che, se ci sono degli UREGA che hanno troppo lavoro e non possono espletarlo perché vi sono tantissime gare, possono affiancarsi ad altre Commissioni provenienti da altri UREGA.

La modifica strutturale degli UREGA rimane tale e quale, quindi, nessuna nomina. Posso rassicurare il Parlamento che stiamo semplicemente rispondendo alla relazione ed ai rilievi mossi dalla Corte dei conti. Con questo disegno di legge - voglio ribadirlo - rispondiamo, con gli articoli 1, 2, 3 e 4, ad alcuni rilievi mossi sia dalla Corte dei conti sia dalla Commissione Europea.

Per questo motivo, ripeto, voglio assicurare l'Aula sul fatto che nessuna modifica strutturale sarà fatta negli UREGA.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che questo tentativo di adattamento degli UREGA a nuove funzioni vada precisato e che si debbano prendere in esame alcune questioni. Intanto, non c'è alcun motivo, a scanso di equivoci, di cambiare il nome di questi uffici; anzi, a maggior ragione, se questo può ingenerare equivoci, ribadisco che non c'è alcuna ragione per cui questi uffici debbano cambiare la loro denominazione da UREGA in URPA, anche per la semplice ragione che, già oggi, UREGA significa Ufficio Regionale per l'Espletamento delle Gare di Appalto che può comprendere appalti di lavori pubblici, di forniture, di servizi, quando anche se ne volesse ampliare la competenza.

Destare, invece, il sospetto di voler istituire nuovi uffici e, quindi, dare adito a chi, precedendomi, ha immaginato la formazione di quarantacinque nuovi uffici o di diversi uffici ma, soprattutto, affrontare anche i costi logistici che comporterebbe la modifica di carta, di siti web, di targhe nei vari uffici e di quant'altro, dal punto di vista logistico e, quindi, in termini di costi e in termini di tempo, questo comporterebbe, è perfettamente inutile.

Al riguardo, vi sono, in particolare, due emendamenti, il 3.3 ed il 3.4, che mantengono la denominazione di UREGA.

Passo ad un'altra questione. Intervengo sull'articolo in generale per, poi, eventualmente, tornare sui singoli emendamenti.

Su questo tentativo *d'embellire* di estendere le attuali competenze, cioè l'espletamento delle gare d'appalto al di sopra di quelle di importo di un milione 250 mila euro improvvisamente a 750 mila euro, io vorrei che si avesse contezza di cosa, dal punto di vista quantitativo, comporta e, quindi, voglio dare un elemento: se facciamo riferimento alle gare espletate nell'anno 2007, quelle che stanno sopra la soglia di un milione 250 mila euro, sono centottantadue. Se questa soglia viene abbassata a 750 - sempre immaginando il dato 2007, ahimè, scaduto poi nel 2008 e nel 2009, ma supponiamo che si torni ad appaltare con quel volume di gare -, improvvisamente, passiamo dai centottantadue, come ho detto prima, a trecentottantacinque.

Sarebbe, quindi, più che raddoppiata l'attività di questi uffici. Se a questi, poi, volessimo anche caricare improvvisamente le gare di fornitura di beni e servizi, non avremmo la più pallida idea di quale sarebbe il carico perché ancora non siamo in grado di quantificare l'incremento, Assessore, che questo comporta in termini di appalti di lavori pubblici.

La Regione non sa, in questo momento, quante sono le gare che si celebrano di forniture e di servizi.

Sparare, quindi, numeri a caso, come quelli che sono previsti in questo disegno di legge, volendo fare anche le gare di fornitura di beni e servizi, significa passare da un eccesso all'altro, da quello che oggi ci viene contestato dalla Corte dei conti come un inutile sovradimensionamento di questa struttura ad un rischio di pericoloso ingolfamento, soprattutto nelle celebrazioni di quelle gare di forniture, ad esempio, penso alle gare per la strumentazione elettromedicale che ha bisogno di essere fornita agli ospedali in maniera celere e tempestiva o ad altre forniture importanti per gli uffici pubblici che si vedrebbero ingolfati, in questi uffici, improvvisamente caricati in questo modo.

Invece, penso che possa essere più ragionevole procedere a questo gradualmente. La legge già lo prevede, ma possiamo ulteriormente scrivere e precisare in questa stessa norma, che l'UREGA può svolgere certamente gare per l'affidamento di forniture e servizi ma con la soglia che va ad essere determinata, con successivo provvedimento, e con decreto, quindi, dell'assessore, una volta saputi i

marginari entro cui si muove, in grado di pilotare e verificare l'effetto che questo può produrre e non andare alla cieca, come faremmo con questo provvedimento.

Credo che l'impianto complessivo, con queste modifiche, possa scongiurare, ad un tempo, il rischio di trovarsi di fronte alla creazione di nuovi uffici o di nuovi uffici con creazione di nuove competenze e, nello stesso tempo, rispondere alle esigenze che, giustamente, l'assessore sottolineava e che dalla Corte dei conti e dal sistema degli appalti pubblici viene richiesto alla Regione.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, se le funzioni - come ha detto il Governo e come ha ribadito con le sue precisazioni l'onorevole De Benedictis - rimangono tali e quali rispetto al testo precedente che riguardava, appunto, l'operatività degli UREGA, non c'era bisogno di aggiungere ulteriori sei commi alla legge per specificare, in modo particolare, qual è la funzione dei nuovi URPA e addirittura - questa alquanto anomala e la vorrei segnalare al Governo - l'ultimo comma prevede che l'uniformità di indirizzo e il coordinamento operativo delle sezioni sono assicurati alla Conferenza dei presidenti, convocata dall'Assessore.

Non credo che ci possa essere, sull'operatività degli UREGA, un intervento della politica.

Sulla gara, al di là di quelle che possono essere le norme, le circolari e tutto quello che serve al raggiungimento del fine, dell'efficacia, dell'efficienza e della trasparenza, non ci può essere una stanza di compensazione sull'operatività del singolo UREGA che deve essere un organo assolutamente non influenzabile sotto tutti i profili.

Io non comprendo questa Conferenza dei presidenti con l'apporto della politica su gare molto importanti. Secondo me, quindi, questo nuovo Ufficio regionale per l'appalto di gare e per gli appalti pubblici di lavoro, forniture e servizi, è un'aggiunta rispetto a quello che viene indicato per questi URPA.

Al di là del merito - il Governo ha avuto le sue ragioni che, per altro, sono state dette in Commissione in modo molto convincente, che non hanno convinto questo presidente però -, volevo dire che questa norma, c'è o non c'è, non inficia quello che, in questo momento, stiamo valutando, cioè il rischio di non poter aderire a quello che impongono la Corte costituzionale, la Comunità Europea e tutti gli altri organi che sono intervenuti.

Io ritengo che questa norma si possa trasferire benissimo nel nuovo disegno di legge che l'assessore sta predisponendo - è quasi pronto - e lì il ragionamento potrà essere molto più ampio. Non credo che questo disegno di legge diventi indispensabile con l'articolo 3; anzi, l'articolo 3 può essere, ripeto, trasferito nel nuovo disegno di legge e il Parlamento, in maniera molto più serena, potrà intervenire su questa materia molto delicata perché si tratta di organismi dove la trasparenza deve essere la prima regola che devono seguire.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, non voglio affrontare singoli aspetti nel merito; ci sono stati altri colleghi del mio Gruppo che hanno seguito aspetti dell'articolato e, quindi, non voglio addentrarmi oltre. Vorrei, però, ricordare a me stesso e ai colleghi che insieme a me hanno partecipato alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari convocata qualche settimana fa, nella quale - mi dispiace che non sia presente, in questo momento, l'onorevole Musotto - avevamo deciso che questo disegno di legge - la cui urgenza è data dal fatto che siamo in regime

di norma dichiarata dall'Unione europea e dalla Corte costituzionale difforme ai criteri sulla concorrenza e, oltretutto, fra pochi giorni, avremo l'*audit* che sulla vicenda ha chiesto alla Regione di dimostrare l'avvenuta modifica della legislazione regionale - avevamo concordato di approvare l'articolo 4, che poi è il corpo del disegno di legge rispetto al quale, sostanzialmente, il tema era recepire la legislazione nazionale e di rinviare gli aspetti particolari, compresi l'entità delle stazioni uniche appaltanti, la soglia da organizzare nelle stazioni uniche appaltanti, di individuare legalità di concentrazione tra gli appalti di beni e servizi con gli appalti dei lavori pubblici. Tutta una serie di questioni che sono materia di riforma e che meritano, probabilmente, un esame organico in materia, tale da consentire la celerità dell'approvazione di questo testo.

Assessore, mi pareva che eravamo tutti d'accordo; vedo, invece, che all'articolo 3 viene inserita una questione che presenta alcuni elementi che, secondo me, devono essere meglio verificati alla luce di un dato: fino ad oggi, abbiamo avuto le stazioni uniche con un elemento di automatismo nella gestione, tant'è che si procedeva con i sorteggi.

Nel momento in cui bisognerà fare un esame approfondito per la valutazione del ribasso anomalo e delle offerte, dobbiamo avere un elemento di verifica che ci consenta di capire se abbassare la soglia può essere un ulteriore elemento di ingolfamento o meno.

Faccio una proposta, assessore, e mi rivolgo ai colleghi presidenti dei Gruppi parlamentari: ritengo che questo disegno di legge possa limitarsi all'articolo che riguarda il metodo di aggiudicazione, recependo, così come è stato concordato; so che l'assessore ha avuto un incontro con le associazioni di categoria e si è trovata una quadra che, in qualche modo, soddisfa tutti.

Se così è, quindi, procediamo all'approvazione dell'articolo 4 con il recepimento della legge nazionale e con le opportune modifiche e la chiudiamo qui.

Successivamente affronteremo, con un disegno di legge specifico, tutta la materia del riordino del sistema degli appalti. Dico ciò anche perché siamo nel pieno di una modifica nazionale sulla legislazione degli appalti. Ecco perché faccio questa proposta: chiedo al Governo il ritiro dell'articolo 3 e di procedere esclusivamente all'esame dell'articolo 4 e all'approvazione del disegno di legge, se non ci sono altri aspetti di dettaglio.

La mia proposta, quindi, vuole accelerare ed evitare che ci addentriamo in questioni di cifre.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente perché nemmeno io voglio addentrarmi nel merito della questione, ma ritengo che la necessità di velocizzare l'esame di questo disegno di legge è data dal fatto di allinearci alla norma nazionale, anche perché questa necessità incombe entro il corrente mese di luglio.

A mio avviso, questa norma è stata già sovraccaricata dall'articolo 1 quando abbiamo approvato l'Osservatorio. Abbiamo appesantito un organo, che già aveva delle difficoltà, con ulteriori compiti, ulteriori mansioni, per cui stasera, se vogliamo veramente portare a compimento e concludere questo *iter* - che è quello di adeguarci alle norme nazionali -, forse è il caso di soprassedere sull'esame dell'articolo 3 e su tutto ciò che riguarda altri aspetti legati a procedure che non attengono specificatamente all'aggiudicazione delle gare.

Su questo articolo 3, assessore Gentile, anche il PDL è d'accordo a soprassedere; lo aveva già detto l'onorevole Buzzanca, il quale aveva aperto i lavori in questo senso.

Se potessimo ipotizzare un emendamento soppressivo o un maxiemendamento che tenda ad espungere tutto ciò che non riguarda l'articolo 4 e i criteri di aggiudicazione, così come, tra l'altro, pare siano stati concordati tra l'Assessorato delle Infrastrutture e della mobilità e i rappresentanti delle categorie imprenditoriali, credo che faremmo una cosa utile per arrivare già stasera, signor

Presidente, all'approvazione di questa norma mettendoci in linea con quelli che sono i dettami nazionali.

Concludendo, voglio precisare che, nella seduta precedente, ero presente per cui soltanto forse per un motivo tecnico non è stata rilevata la mia presenza. Presiedeva l'onorevole Formica.

PRESIDENTE. Assessore Gentile, c'è una richiesta esplicita di stralciare l'articolo 3 dal disegno di legge in discussione.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho nulla in contrario a stralciare l'articolo 3. Però voglio ricordare all'Aula che questo articolo 3 non è stato inventato, ma stiamo rispondendo a rilievi ben precisi della Corte dei conti.

Certamente, si potrà fare anche nella riforma che già stiamo predisponendo, quindi se lo rinviemo di qualche mese non cambia niente; per quanto mi riguarda si può stralciare.

PRESIDENTE. Con questa dichiarazione del Governo l'articolo 3 è stralciato dalla Presidenza e trasferito al disegno di legge di riforma sugli appalti. Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Criteri di aggiudicazione. Commissioni giudicatrici

1. All'articolo 21 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dall'articolo 17 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 bis è sostituito dal seguente:

1 bis. Nei casi di aggiudicazione di lavori con il criterio del prezzo più basso di cui al comma 1, la stazione appaltante valuta la congruità delle offerte che presentino un ribasso pari o superiore alla media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse, con esclusione del dieci per cento, arrotondato all'unità superiore, rispettivamente delle offerte di maggior ribasso e di quelle di minor ribasso, incrementata dello scarto medio aritmetico dei ribassi percentuali che superano la predetta media. Quando un'offerta appaia anormalmente bassa, la stazione appaltante richiede all'offerente le giustificazioni relative alle voci di prezzo che concorrono a formare l'importo complessivo posto a base di gara. La richiesta di giustificazioni è formulata per iscritto all'offerente al quale è assegnato un termine non inferiore a quindici giorni per presentare, per iscritto, le giustificazioni richieste. Ove l'esame delle giustificazioni richieste e prodotte non sia sufficiente ad escludere l'ingongruità della offerta, la stazione appaltante o la subcommissione per la verifica delle offerte anomale, ove istituita, richiede, per iscritto, all'offerente le precisazioni ritenute pertinenti. All'offerente è assegnato un termine non inferiore a cinque giorni per presentare, per iscritto, le precisazioni richieste.

La stazione appaltante, ovvero la subcommissione per la verifica delle offerte anomale, ove istituita, esamina gli elementi costitutivi dell'offerta tenendo conto delle precisazioni fornite. Prima di escludere l'offerta, ritenuta eccessivamente bassa, la stazione appaltante convoca l'offerente con un anticipo non inferiore a tre giorni lavorativi e lo invita ad indicare ogni elemento che ritenga utile.

Se l'offerente non si presenta alla data di convocazione stabilita, la stazione appaltante può prescindere dalla sua audizione.

La stazione appaltante sottopone a verifica la prima migliore offerta, se la stessa appaia anormalmente bassa, e, se la ritiene anomala, procede nella stessa maniera progressivamente nei confronti delle successive migliori offerte, fino ad individuare la migliore offerta non anomala. In alternativa, la stazione appaltante, purché si sia riservata tale facoltà nel bando di gara o nell'avviso di gara, può procedere contemporaneamente alla verifica di anomalia delle migliori offerte, non oltre la quinta, fermo restando quanto previsto dal presente comma.

All'esito del procedimento di verifica la stazione appaltante dichiara le eventuali esclusioni di ciascuna offerta che, in base all'esame degli elementi forniti, risulti, nel suo complesso, inaffidabile e procede, nel rispetto delle disposizioni vigenti, all'aggiudicazione definitiva in favore della migliore offerta non anomala. Le disposizioni del presente comma non si applicano qualora il numero delle offerte ammesse sia inferiore a cinque, salva la facoltà della stazione appaltante di valutare la congruità della offerta che, in base ad elementi specifici, appaia anormalmente bassa.';

b) il comma 1 bis 1 è sostituito dal seguente:

1 bis 1. Relativamente agli appalti di lavori pubblici di valore pari o inferiore a 1.000.000 di euro, qualora il numero di offerte ammesse sia pari o superiore a dieci, l'amministrazione può prevedere nel bando l'esclusione automatica dalla gara delle offerte anomale, aggiudicando l'appalto all'offerta, espressa in cifre percentuali di ribasso, che risulta pari, o in mancanza, che più si avvicina per difetto alla soglia di anomalia come determinata al comma 1 bis. Le medie di cui al presente comma e al comma 1 bis sono calcolate sino alla quarta cifra decimale, arrotondata alla unità superiore qualora la quinta cifra decimale sia pari o superiore a cinque.';

c) il comma 1 bis 2 è abrogato;

d) il comma 1 bis 4 è abrogato;

e) il comma 1 bis 5 è abrogato;

f) il comma 3 è sostituito dal seguente:

3. Nei casi di cui al comma 2 il capitolato d'oneri o il bando di gara devono indicare i criteri di valutazione e precisare la ponderazione relativa attribuita a ciascuno di essi, anche mediante una soglia, espressa con un valore numerico determinato, in cui lo scarto tra il punteggio della soglia e quello massimo relativo all'elemento cui si riferisce la soglia deve essere appropriato. Le stazioni appaltanti, quando ritengono la ponderazione impossibile per ragioni dimostrabili, indicano nel bando di gara o nel capitolato d'oneri l'ordine decrescente di importanza dei criteri. Il bando per ciascun criterio di valutazione prescelto prevede, ove necessario, i sub-criteri e i sub-pesi o i subpunteggi. Ove la stazione appaltante non sia in grado di stabilirli tramite la propria organizzazione, provvede a nominare uno o più esperti con il decreto o la determina a contrarre, affidando ad essi l'incarico di redigere i criteri, i pesi, i punteggi e le relative specificazioni, che sono indicati nel bando di gara. Per attuare la ponderazione o comunque attribuire il punteggio a ciascun elemento dell'offerta, le stazioni appaltanti utilizzano metodologie definite dal regolamento e tali da consentire di individuare, con un unico parametro numerico finale, l'offerta più vantaggiosa'».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Pogliese, Vinciullo, Falcone, Buzzanca e Caputo: 4.4, 4.6, 4.2;
- dagli onorevoli Gennuso, Calanducci, Colianni e Ruggirello: 4.1;
- dall'onorevole Maira: 4.3;
- dall'onorevole Caronia: 4.5;
- dagli onorevoli De Benedictis, Cracolici, Ammatuna, Faraone, Termine e Raia: 4.14, 4.9, 4.11;
- dagli onorevoli Galvagno, Ammatuna, Barbagallo, Rinaldi: 4.15;
- dagli onorevoli Laccoto, Picciolo, Gucciardi e Vitrano: 4.17, 4.16;
- dall'onorevole Cracolici: 4.10, 4.12 e 4.13;
- dal Governo: 4.18, 4.19 (riscrittura), 4.19 bis (riscrittura);
- dall'onorevole Adamo: 4.8.

Comunico che sono stati presentati i subemendamenti 4.19 bis.1 e 4.19 bis.2, dagli onorevoli Oddo, De Benedictis, Faraone e Apprendi.

Comunico, infine, che è stato presentato, dal Governo, il subemendamento 4.19 bis.3, che supera i precedenti emendamenti del Governo:

«L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

Art. 4.

Criteri di aggiudicazione. Commissioni giudicatrici

All'articolo 21 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dall'articolo 17 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) Il comma 1 è così sostituito:

“1. Per i criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte anormalmente basse si applicano le disposizioni degli articoli 81, 86 comma 1, 3, 3 bis, 3 ter e 4, 87 commi 2, 3, 4 bis e 5, 88 commi 1 1-bis, 2, 3, 4 e 5 nonché il comma 9 dell'art. 122 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche e integrazioni. Il criterio del prezzo più basso inferiore a quello a base d'asta è determinato, per tutti i contratti, sia a corpo che a misura, che a corpo e misura, mediante offerta espressa in cifra percentuale di ribasso, con 4 cifre decimali, sull'importo complessivo a base d'asta, da applicare uniformemente a tutto l'elenco prezzi posto a base di gara. Non si tiene conto delle cifre decimali successive alla quarta.”

b) Il comma 1-bis è così sostituito:

“1-bis. Nel caso in cui un'offerta appaia anormalmente bassa, la stazione appaltante richiede all'offerente le giustificazioni relative alle voci di prezzo che concorrono a formare l'importo complessivo a base di gara. Per la verifica delle offerte anormalmente basse non sono ammesse giustificazioni in relazione agli oneri di sicurezza in conformità all'articolo 31 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come sostituito dall'articolo 131 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche e integrazioni, nonché al piano di sicurezza e coordinamento di cui all'articolo 12, decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494 e alla relativa stima dei costi conforme all'articolo 7, decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 2003, n. 222. Nella valutazione dell'anomalia la stazione appaltante tiene conto dei costi relativi alla sicurezza, che devono essere specificamente indicati nell'offerta e risultare congrui rispetto all'entità e alle caratteristiche dei servizi o delle forniture. All'esclusione può provvedersi solo all'esito di verifica, in contraddittorio.”

c) il comma 1-bis 1 è così sostituito:

“1-bis 1. Inoltre, nel procedimento di verifica e di esclusione delle offerte anormalmente basse, la stazione appaltante verifica la prima migliore offerta, se la stessa appaia anormalmente bassa, e, se la ritiene anomala, procede nella stessa maniera progressivamente nei confronti delle successive migliori offerte, fino ad individuare la migliore offerta non anomala. In alternativa, la stazione appaltante, purché si sia riservata tale facoltà nel bando di gara, nell'avviso di gara o nella lettera

d'invito, può procedere contemporaneamente alla verifica di anomalia delle migliori offerte non oltre la quinta, fermo restando quanto previsto ai commi da 1 a 5 dell'articolo 88 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche e integrazioni. All'esito del procedimento di verifica la stazione appaltante dichiara le eventuali esclusioni di ciascuna offerta che, in base all'esame degli elementi forniti, risulta, nel suo complesso, inaffidabile, e procede, nel rispetto delle disposizioni vigenti, all'aggiudicazione definitiva, in favore della migliore offerta non anomala.".

Per lavori di importo inferiore o pari alla soglia comunitaria e superiore a 1 milione di euro, ai fini della verifica dell'anomalia delle offerte si procede contemporaneamente all'esame delle cinque offerte di valore immediatamente superiore alla soglia di anomalia, escludendo tutte le rimanenti offerte. L'aggiudicazione è effettuata in favore della migliore offerta non anomala.".

d) Il comma 1-bis 2 è così sostituito:

"1-bis 2. Ai soli fini della determinazione dell'importo da porre a base d'asta, oltre al costo relativo alla sicurezza di cui all'articolo 86, comma 3-ter del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche e integrazioni, non è soggetto a ribasso d'asta il costo del lavoro. Il costo del lavoro verrà determinato per categorie di lavoro in apposite tabelle che saranno emanate con decreto dell'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente della legge. Con il medesimo decreto sarà disciplinata anche la procedura per la valutazione dell'incidenza effettiva del costo del lavoro sottratto a ribasso d'asta. Nelle more dell'emanazione del decreto di cui al periodo precedente, sempre al fine del calcolo dell'importo a base d'asta, per la determinazione dell'importo delle categorie di lavoro, la stazione appaltante utilizzerà le percentuali di incidenza contemplate nel prezzario unico regionale per i lavori pubblici. Nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti l'importo relativo al costo del lavoro è indicato separatamente da quello posto a base di gara per l'affidamento dell'appalto, ed è da ritenersi indicativo solo ai fini dell'aggiudicazione.".

e) Il comma 1-bis 3 è soppresso.

f) Il comma 1-bis 4 è così sostituito:

"1-bis 4. Ai fini di quanto disposto dal precedente comma 1-bis 2, sono altresì escluse giustificazioni inerenti i costi del lavoro.".

g) Il comma 1-bis 5 è così sostituito:

"1-bis 5. Nell'ambito dei requisiti per la qualificazione di cui all'articolo 8 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 come introdotto dall'articolo 6 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, devono essere considerate anche le informazioni fornite dallo stesso soggetto interessato relativamente all'avvenuto adempimento, all'interno della propria azienda, degli obblighi di sicurezza previsti dalla vigente normativa"».

Si tratta di una riscrittura, alla luce degli incontri che il Governo ha avuto, mi sembra, con i rappresentanti di categoria.

E' ovvio che il subemendamento 4.19 bis. 3 supererebbe, se approvato, il 4.19 bis con tutti i subemendamenti che a quell'emendamento sono stati presentati.

L'argomento in discussione è, quindi, il 4.19 bis.3.

BUZZANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onestamente non me la sento di dire sì o no perché si tratta di un emendamento di riscrittura e, siccome parliamo di una legge che viene sintetizzata in questo articolo, io credo sia necessario approfondirlo; ci dia il tempo per farlo.

Chiedo, pertanto, una breve sospensione dei lavori d'Aula perché è evidente che ci si chiede di esprimere un giudizio non sarà così facile darlo.

Non so quanti colleghi abbiano avuto la possibilità di leggere questo emendamento e quanti abbiano avuto contezza delle modifiche che il Governo vuole introdurre; sto cercando di scorrere molto rapidamente ma devo chiedere formalmente almeno un quarto d'ora per poterlo leggere e poi continuare i lavori.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la riscrittura dell'articolo 4 è stata fatta la settimana scorsa, noi abbiamo semplicemente inserito degli emendamenti che abbiamo concordato con le associazioni di categoria.

Il punto c) si occupa di "lavori di importo inferiore o pari alla soglia comunitaria e superiore a 1 milione di euro, ai fini della verifica dell'anomalia delle offerte si procede contemporaneamente all'esame delle cinque offerte di valore immediatamente superiore alla soglia di anomalia, escludendo tutte le rimanenti offerte. L'aggiudicazione è effettuata in favore della migliore offerta non anomala e immediatamente superiore alla soglia di anomalia, escludendo tutte le rimanenti offerte e l'aggiudicazione è effettuata in favore della migliore offerta non anomala".

Questa è l'unica modifica.

Abbiamo proceduto alla riscrittura per evitare confusione. Confermiamo che nell'emendamento di riscrittura sono stati inseriti solo questi due emendamenti concordati e che l'impianto dell'articolo rimane tale e quale. Ribadisco che vengono inseriti nella riscrittura solo i due emendamenti concordati con le associazioni di categoria: il punto d) e l'ultimo periodo del punto c).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, accolgo la proposta dell'onorevole Buzzanca; l'argomento è molto delicato e, pertanto, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.17, è ripresa alle ore 19.11)

La seduta è ripresa.

Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 13 luglio 2010, sotto la Presidenza del Presidente dell'ARS, onorevole Cascio, presenti il Vicepresidente vicario, onorevole Formica, e il Vicepresidente, onorevole Oddo, con la partecipazione dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, onorevole Gentile, ha stabilito all'unanimità la seguente agenda dei lavori per la sessione estiva:

L'Aula terrà seduta oggi, martedì 13 per la trattazione degli argomenti già iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea, iniziando con la discussione dei disegni di legge:

“Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti” (568/A);

“Interventi urgenti per i superstiti del nubifragio di Messina” (478/A).

L'Aula terrà seduta:

- martedì 20, oltre che per l'eventuale seguito della discussione dei citati disegni di legge, per la discussione della Relazione, approvata il 3 febbraio 2010, della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia;

- mercoledì 21 per lo svolgimento di attività ispettiva e per il dibattito sulle misure da adottare per far fronte alla drammatica crisi agricola che investe la Regione;

- giovedì 22 per lo svolgimento di attività ispettiva e per la discussione della proposta di modifica del Regolamento di previdenza dei deputati nonché di una proposta di modifica al Regolamento interno dell'ARS.

La Presidenza si è riservata, previo raccordo con il Governo, di dedicare apposite sedute d'Aula alla discussione della mozione numero 194 "Interventi in ordine al progetto di ricerca di idrocarburi 'D 354 C. R-SL' al largo delle coste di Sciacca e Menfi, in provincia di Agrigento, e Castelvetro, in provincia di Trapani" e della mozione riguardante la vicenda della revoca al CAS della gestione delle autostrade siciliane.

La Presidenza dell'Assemblea, in attesa dell'approvazione della riforma della legge di contabilità regionale, ha posto all'attenzione della Conferenza la necessità di coordinare la "tempistica" prevista dalla legislazione regionale e dal Regolamento interno dell'ARS per la presentazione, l'esame e la discussione dei documenti finanziari (DPEF, legge di bilancio e legge finanziaria) alla luce dell'entrata in vigore della legge 31 dicembre 2009, numero 196, di riforma della contabilità e della finanza pubblica nazionale.

Le Commissioni, nel periodo sopra considerato, si riuniranno compatibilmente con i lavori d'Aula.

Priorità è stata data, in particolare, all'esame del disegno di legge "Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale" (520-144/A), già rinviato in I Commissione.

A conclusione del periodo sopra calendarizzato, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari tornerà a riunirsi giovedì 22 luglio 2010 per la definizione dell'agenda parlamentare sino alla chiusura della sessione estiva, fissata per giovedì 5 agosto 2010, dedicando particolare attenzione allo svolgimento dell'attività di sindacato ispettivo.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti» (568/A)

PRESIDENTE. Si riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 568/A «Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti».

Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dal Governo:

subemendamento 4.19.bis.3.1: «Il secondo comma del comma 1-bis.1 è soppresso.

Al comma 1-bis.2, dopo le parole “per i lavori pubblici” sono aggiunte le parole “o nell’analisi prezzi”»;

- dagli onorevoli Cracolici, Oddo, De Benedictis:
subemendamento 4.19.bis.3.2:

«Al comma 1 sostituire la lettera e) con la seguente:

“e) *Il comma 1 bis 3 è così sostituito:*

1-bis.3. Salvo quanto previsto agli articoli 87 e 88 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 come richiamati al comma 1, le offerte debbono essere corredate, fin dalla loro presentazione, delle giustificazioni relative alla voce di prezzo che concorrono a formare l’importo complessivo posto a base di gara”».

Si procede con il subemendamento 4.19.bis.3.1, del Governo.
Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa al subemendamento 4.19.bis.3.2. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 4.19.bis.3, come emendato, interamente sostitutivo dell’articolo 4.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

*Aggiudicazione ed esecuzione di lavori, servizi e forniture in caso
di ricorso amministrativo e/o giudiziario*

1. L’articolo 21 bis della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dal comma 1 dell’articolo 18 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, è sostituito dal seguente:

'21 bis. Aggiudicazione ed esecuzione di lavori, servizi e forniture in caso di ricorso amministrativo e/o giudiziario - 1. L'aggiudicazione provvisoria deve essere pubblicata per almeno tre giorni consecutivi non festivi nella sede degli enti dove è svolta la gara. All'aggiudicatario, ove non presente alla seduta di gara nella quale è stato redatto il verbale di aggiudicazione provvisoria, deve essere data comunicazione immediata da parte del responsabile del procedimento.

2. In assenza di rilievi o di contestazioni, che devono essere effettuati nei cinque giorni successivi a quello di completamento della procedura nella quale si dichiara l'aggiudicazione provvisoria, quest'ultima è immediatamente trasmessa all'organo competente all'approvazione.

3. In caso di rilievi o di contestazioni, intervenuti nei cinque giorni di cui al comma 2, il presidente di gara è tenuto a decidere entro il termine di cinque giorni dalla loro trasmissione.

4. Il termine di cui al comma 3 è prorogabile di ulteriori cinque giorni, qualora i rilievi o le contestazioni afferiscano a questioni applicative di norme particolarmente complesse. Decorso il termine, eventualmente prorogato, il verbale di aggiudicazione provvisoria deve essere immediatamente trasmesso all'organo competente all'approvazione. In caso di conferma dei risultati dell'aggiudicazione provvisoria, da effettuare nei tre giorni successivi dalla ricezione degli atti da parte dell'organo competente, il presidente rimette i risultati che si intendono definitivi, salvi diversi provvedimenti adottabili dall'organo competente, qualora non dovesse condividere le determinazioni del presidente di gara.

5. Fatto salvo l'esercizio del potere di autotutela, in caso di ricorso in sede amministrativa e/o giurisdizionale, l'ente appaltante, in assenza di provvedimento cautelare sospensivo definitivo, è tenuto a consegnare i lavori ovvero a richiedere la fornitura o il servizio all'aggiudicatario risultante dal provvedimento dell'organo competente approvativo dell'aggiudicazione provvisoria, senza attendere la definizione nel merito del giudizio».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Benedictis, Cracolici, Ammatuna, Faraone, Termine e Raia: emendamento 5.1;

dal Governo:
emendamento 5.2:

«All'articolo 21 bis della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dal comma 1 dell'art. 18 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 sono apportate le seguenti modifiche:

“1. Al comma 2 la parola "immediatamente" è soppressa, e dopo le parole "competente all'approvazione" sono inserite le seguenti "che vi provvede entro il termine di dieci giorni dal ricevimento.”.

“2. Al comma 4, primo periodo, dopo le parole "competente all'approvazione" sono inserite le seguenti "che vi provvede entro il termine di dieci giorni dal ricevimento”.

“3. Il comma 4, ultimo periodo è sostituito dal seguente "Qualora entro quest'ultimo termine pervengano rilievi o contestazioni e il responsabile del procedimento li ritenga fondati, il medesimo provvede a restituire i verbali per le ulteriori determinazioni del Presidente di gara. Quest'ultimo subito dopo l'adozione delle predette determinazioni provvede alla trasmissione all'organo competente. L'approvazione può essere rifiutata solo in caso di violazione di legge da cui sia conseguita alterazione dell'effettiva parità di condizioni fra gli aspiranti all'appalto, o elusione della

segretezza delle offerte, ovvero alterazione manifesta del risultato della gara. Con l'approvazione dell'organo competente, l'aggiudicazione diviene definitiva.”.

“4. Il comma 5 è sostituito dal seguente "L'aggiudicazione definitiva diventa efficace dopo la verifica del possesso dei prescritti requisiti. Divenuta efficace l'aggiudicazione definitiva, e fatto salvo l'esercizio dei poteri di autotutela nei casi consentiti dalle norme vigenti, la stipulazione del contratto di appalto ha luogo entro il termine di sessanta giorni salvo diverso termine previsto nel bando o nell'invito ad offrire. Se la stipulazione del contratto non avviene nel termine fissato, l'aggiudicatario può, mediante atto notificato alla stazione appaltante, sciogliersi da ogni vincolo o recedere dal contratto. All'aggiudicatario non spetta alcun indennizzo, salvo il rimborso delle spese contrattuali documentate. Nel caso di lavori, se è intervenuta la consegna dei lavori in via d'urgenza, l'aggiudicatario ha diritto al rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione dei lavori ordinati dal direttore dei lavori, ivi comprese quelle per opere provvisoriale. Nel caso di servizi e forniture, se si è dato avvio all'esecuzione del contratto in via d'urgenza, l'aggiudicatario ha diritto al rimborso delle spese sostenute per le prestazioni espletate su ordine del direttore dell'esecuzione. L'esecuzione di cui al presente comma non è consentita durante il termine dilatorio di cui al successivo comma sesto e durante il periodo di sospensione obbligatoria del termine per la stipulazione del contratto previsto dal comma ottavo, salvo che nelle procedure in cui la normativa vigente non prevede la pubblicazione del bando di gara, ovvero nei casi in cui la mancata esecuzione immediata della prestazione dedotta nella gara determinerebbe un grave danno all'interesse pubblico che è destinato a soddisfare, ivi compresa la perdita di finanziamenti comunitari.”.

“5. Dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

“6. Il contratto non può comunque essere stipulato prima di trentacinque giorni dell'ultima delle comunicazioni del provvedimento di aggiudicazione definitiva.”.

“7. Il termine dilatorio di cui al comma precedente non si applica se, a seguito di pubblicazione di bando o avviso con cui si indice una gara o inoltro degli inviti nel rispetto della presente legge, è stata presentata o è stata ammessa una sola offerta e non sono state tempestivamente proposte impugnazioni del bando o della lettera di invito o queste impugnazioni risultano già respinte con decisione definitiva.”.

“8. Se è proposto ricorso avverso l'aggiudicazione definitiva con contestuale domanda cautelare, il contratto non può essere stipulato, dal momento della notificazione dell'istanza cautelare alla stazione appaltante e per i successivi venti giorni, a condizione che entro tale termine intervenga almeno il provvedimento cautelare di primo grado o la pubblicazione del dispositivo della sentenza di primo grado in caso di decisione del merito all'udienza cautelare ovvero fino alla pronuncia di detti provvedimenti se successiva. L'effetto sospensivo sulla stipula del contratto cessa quando, in sede di esame della domanda cautelare, il giudice si dichiara incompetente, o fissa con ordinanza la data di discussione del merito senza concedere misure cautelari o rinvia al giudizio di merito l'esame della domanda cautelare, con il consenso delle parti, da intendersi quale implicita rinuncia all'immediato esame della domanda cautelare” ».

Si passa all'emendamento 5.1.

DE BENEDICTIS. Dichiaro di ritirarlo

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.2, del Governo. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Revisione dei prezzi dei materiali da costruzione

1. All'articolo 5 della legge regionale 23 ottobre 1964, n. 22 e successive modifiche e integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole per i lavori pubblici' sono sostituite dalle seguenti per le infrastrutture e la mobilità'; le parole dell'ispettorato tecnico dei lavori pubblici' sono sostituite dalle seguenti del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti';

b) al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

a) il dirigente generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, che la presiede, o un suo delegato;';

c) al comma 1, la lettera b) è soppressa;

d) al comma 1, la lettera c) è soppressa;

e) al comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

d) quattro dirigenti del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, scelti dall' Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità;';

f) al comma 1, alle lettere e), f) e i) le parole per i lavori pubblici' sono sostituite dalle seguenti per le infrastrutture e la mobilità'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

Obblighi di comunicazione per gli affidamenti in subappalto

1. Le imprese aggiudicatarie dei lavori sono tenute a comunicare entro quindici giorni dall'aggiudicazione l'elenco delle ditte affidatarie di opere in subappalto».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Caronia: 7.1;
- dall'onorevole Adamo: 7.2.
- dagli onorevoli Vinciullo, Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo: 7.3;
- dagli onorevoli Apprendi, Faraone e Cracolici: 7.4, 7.6;
- dagli onorevoli De Benedictis, Cracolici, Ammatuna, Faraone, Termine e Raia: 7.5.

Gli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3, di identico contenuto, sono ritirati dai rispettivi firmatari.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.4, dell'onorevole Apprendi.

APPRENDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.5.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel preannunciare il ritiro dell'emendamento 7.5, a mia firma, vorrei sottolineare quanto ritengo strano che sia l'impresa aggiudicataria che trasmette l'elenco delle ditte affidatarie.

Chiedo, pertanto, agli Uffici di tenere conto di questa mia osservazione in sede di coordinamento formale del testo.

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, gli Uffici terranno conto della sua osservazione.

L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento 7.5.

Si passa all'emendamento 7.6.

APPRENDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo chiede che l'articolo 7 sia stralciato dal disegno di legge.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sulla richiesta del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, che ci sia una norma che stabilisce che l'impresa che vince un appalto, che vuole dare in subappalto, entro un certo termine, deve comunicare all'ente appaltante le aziende che vanno in subappalto, la considero una norma di trasparenza. Non capisco perché dobbiamo abrogarla.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che ritirare l'articolo 7 sarebbe un grave errore perché individua specificatamente le aziende per cui si chiede l'autorizzazione a poter essere affidatari in subappalto.

Cosa ben diversa, invece, è l'articolo 8, che è soltanto una norma di facciata e che potrebbe essere ritirata.

Riteniamo che, approvando l'articolo 7 e sopprimendo l'articolo 8, faremmo una norma agile che va incontro all'esigenza immediata; il resto può essere demandato ad un testo unico, ad un testo coordinato sui lavori pubblici che potrà consentire a questo Parlamento di articolare dovute e necessarie riflessioni, magari, confrontandosi con le categorie interessate.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, ho ritirato l'emendamento 7.2 perché interveniva soltanto sui tempi e, quindi, appesantiva inutilmente un articolo del disegno di legge. Ma non intendevamo assolutamente intervenire sull'articolo che, invece, condividiamo e che è una espressione di trasparenza fondamentale in questo disegno di legge.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Commissione il Governo ha espresso parere contrario sull'articolo perché, per quanto riguarda i subappalti, se ne occupa esclusivamente lo Stato e la legge statale prevede che, entro venti giorni dall'inizio dei lavori, l'impresa deve pubblicare l'elenco dei subappalti.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stavamo discutendo di questo atteggiamento nei confronti del Governo, da parte di diversi colleghi parlamentari, di mancanza di trasparenza, che noi non notiamo.

Riteniamo, anzi, che il Governo abbia fatto una norma che agevola la trasparenza e con la richiesta di ritiro dell'articolo 7 non si può accusare il Governo di mancanza di trasparenza.

L'onorevole Falcone chiedeva una norma agile ma più che agile servirebbe una norma snella e rispetto a questo, come ha richiamato il Governo, il codice dei contratti già definisce, in modo

preciso, i termini, quindi, ci possiamo anche rifare alla norma statale, in modo da evitare che il Governo venga attaccato con metodi di poca trasparenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli Uffici mi hanno fornito l'articolo 118 della legge nazionale che regola la materia dei sub appalti.

Ne do lettura: *“Che l'affidatario provveda al contratto di sub appalto presso la stazione appaltante almeno 20 giorni prima della data di effettivo inizio dell'esecuzione delle relative prestazioni”*.

Questo significa che, stralciando l'articolo 7 dal disegno di legge, entrerebbe automaticamente in vigore la norma nazionale. Possiamo, comunque, prevedere la presentazione di un emendamento di riscrittura dell'articolo 7.

In attesa di questa riscrittura formalizzata da parte degli Uffici, accantonano momentaneamente l'articolo 7.

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8.

Protocolli di legalità e di tutela dei lavoratori

1. Dopo l'articolo 20 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dall'articolo 16 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, è inserito il seguente:

Art. 20 bis. Clausole di legalità e di tutela dei lavoratori - 1. La Regione, al fine di sviluppare strategie comuni volte alla crescita della legalità del lavoro, alla tutela e alla sicurezza dei lavoratori, promuove un patto per la diffusione delle buone pratiche sperimentate in materia, mediante intese ed accordi con gli enti locali, le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, le organizzazioni imprenditoriali ed anche tramite gli organi paritetici costituiti ai sensi dell'articolo 51 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Nel caso di lavori di particolare complessità tecnica o rilevanza economica, ed in ogni caso per lavori di importo superiore a 5 milioni di euro, la Regione e le stazioni appaltanti promuovono la sottoscrizione di specifici protocolli tra le stazioni appaltanti stesse, le imprese appaltatrici, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni imprenditoriali e gli organismi paritetici, finalizzati alla realizzazione di ulteriori misure di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, nonché a migliorare l'organizzazione del lavoro.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2, possono essere utilizzate, oltre alle indicazioni di cui al Protocollo di legalità Accordo quadro Carlo Alberto Dalla Chiesa del 12 luglio 2005, le indicazioni riguardanti gli appalti pubblici di cui al documento Codice Antimafia e Anticorruzione della Pubblica amministrazione', condiviso dalla Giunta regionale con deliberazione n. 514 del 4 dicembre 2009. Resta salvo il rispetto delle vigenti disposizioni in materia di risoluzione del contratto previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche e integrazioni».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Faraone e Cracolici:

emendamento 8.1:

«Al comma 1, dopo le parole “organizzazioni imprenditoriali” cassare le parole “anche tramite”»;

emendamento 8.2:

«Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

“2 bis. - Gli adempimenti, di cui all'art. 3 della legge regionale 21 agosto 2007, n. 20 e del Decreto Assessoriale 23 ottobre 2008, sono posti in essere contestualmente alla stipulazione del contratto di appalto.

Ove tali adempimenti non vengono posti in essere, il Responsabile Unico del procedimento provvede ad informare l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica per la nomina di un commissario *ad acta*”»;

emendamento 8.3:

«Al comma 3, dopo le parole ‘Per le finalità di cui ai commi 1, 2’, aggiungere ‘e 2bis’, e dopo le parole ‘vigenti disposizioni in materia di’ aggiungere ‘o nullità’»;

- dal Governo:

emendamento 8.5 (I parte):

«Al comma 2, le parole "Nel caso di lavori di particolare complessità tecnica o rilevanza economica, ed in ogni caso per lavori di importo superiore a 5 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti "Negli appalti di contratti pubblici"»;

emendamento 8.5 (II parte):

«Al comma 3, alla fine del primo periodo sono aggiunte le parole "e la direttiva del Ministro dell'Interno del 23 giugno 2010 concernente Controlli antimafia preventivi nelle attività a rischio di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali"»;

- dall'onorevole Adamo:

emendamento 8.4:

«Aggiungere i seguenti commi:

“4. E' sempre obbligatoria, all'atto della sottoscrizione del contratto seguente all'aggiudicazione dell'incanto, la stipula di apposita polizza fideiussoria. Entro i cinque anni successivi alla esecuzione delle opere, la pubblica Amministrazione competente si rivale sulle somme accantonate qualora venga accertato che le opere siano state eseguite con imperizia e/ o qualora nei confronti di pubblici funzionari o di soggetti responsabili della impresa aggiudicataria o di impresa presente con formula di sub appalto e/ o fornitura venga avviato un procedimento penale per i reati di frode nelle pubbliche forniture, corruzione, concussione, 629, 648 bis e ter c.p., 12 quinquies 1. 356/92, o per tutti i reati di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p. p.; nei casi di accertata imperizia o frode l'amministrazione procede disciplinarmente nei confronti della direzione dei lavori all'uopo individuata.

5. Le stazioni appaltanti trasmettono alla Prefettura ed alla Questura competenti per territorio, entro un mese dalla gara, copia dei relativi bandi, comunicando, altresì, alle predette autorità di PS, a seguito dell'incanto, l'impresa aggiudicataria e le aziende beneficiarie di sub appalti e/ o forniture”».

Pongo in votazione l'emendamento 8.1. Il parere del Governo?

GENTILE, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 8.5 (I parte), a firma del Governo.
Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 8.2.1:
«All'emendamento 8.2, dopo le parole "commissario ad acta" sono aggiunte le parole "senza oneri a carico del bilancio regionale"».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 8.2, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 8.3. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 8.5 (II parte), a firma del Governo. Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 8.4. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. E' in contrasto con la competenza esclusiva dello Stato, onorevole Adamo. Le chiedo di ritirarlo.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le cronache dei giornali, le televisioni, le inchieste ci parlano ogni giorno di opere pubbliche costose che, dopo uno o due anni, sono assolutamente inservibili.

Questo emendamento dà la possibilità, invece, di intervenire controllando la loro realizzazione almeno nei cinque anni successivi e dà la possibilità di intervenire per una spesa corretta del denaro pubblico. Assessore, la inviterei a rivederlo. Per quale motivo dice che è in contrasto con la competenza esclusiva dello Stato?

Ci dà la possibilità, invece, di dire che se le opere pubbliche che, dopo due o tre anni, non sono in regola rispetto alle richieste dell'opera stessa, si può intervenire nei confronti dell'impresa che, evidentemente, ha preso i soldi e non ha realizzato bene l'opera: strade piene di buche, opere pubbliche che non hanno l'efficienza richiesta. E' un sistema di controllo che non è in contrasto con nessuna legge, che offre uno strumento in più alla Regione, e rientra nella trasparenza, nel controllo e nel risparmio del denaro pubblico.

Pertanto, insisto nel proporlo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dire che siamo contrari è poco perché questo emendamento mette in difficoltà il sistema.

Non comprendo la "melina" del Governo perché si deve essere molto chiari su questa materia; non è possibile ingarbugliare procedure già molto complesse con una previsione che va al di là delle competenze, secondo me, anche di questo Parlamento.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro da parte del Governo e il parere contrario sull'emendamento da parte della Commissione. Onorevole Adamo, lo ritira?

ADAMO. Non lo ritiro.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

APPRENDI. Chiedo di apporre la mia firma agli emendamenti 8.1, 8.2 ed 8.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si riprende l'esame dell'articolo 7.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 7.7, di riscrittura dell'articolo 7:

«L'articolo 7 è così sostituito:

“Art. 7.

Obblighi di comunicazione per gli affidamenti in subappalto

1. Le imprese aggiudicatrici provvedono al deposito del contratto di subappalto presso la stazione appaltante almeno venti giorni prima della data di effettivo inizio dell'esecuzione delle relative prestazioni”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.

Norma transitoria

1. Le disposizioni della presente legge si applicano alle procedure i cui bandi o avvisi con cui si indice la gara siano pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dagli onorevoli Marziano e Cracolici: A3;
- dall'onorevole Maira: A4;
- dagli onorevoli Oddo, Apprendi, Faraone, Ammatuna e Raia: A17;
- dagli onorevoli Oddo, Apprendi, Faraone, Ammatuna, Raia e Termine: A12;
- dagli onorevoli Oddo, Apprendi, Faraone, Ammatuna, Raia e Termine: A13;
- dal Governo: A 14;
- dagli onorevoli Apprendi, Cracolici, Oddo, Panepinto e Faraone: A19;
- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Vinciullo: A2;
- dagli onorevoli Oddo, Raia, Marinello, Apprendi e Di Guardo: A16.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi di rispettare quanto deciso in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, cioè di approvare il disegno di legge entro stasera, alleggerendolo quanto più possibile.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, vorrei sapere da lei come intendiamo procedere; tutti questi emendamenti, infatti, possono essere recepiti come pure trasferiti ad altro disegno di legge.

Se c'è, però, un'intesa per cui chiudiamo con l'articolato tecnico presentato dal Governo e gli emendamenti approvati, questo deve valere per tutti e possiamo tutti procedere al ritiro; se così non

è, tutti gli emendamenti verranno esaminati. Non ci può essere nessuno che ritira un proprio emendamento se questo non è concertato e non è ugualmente fatto dagli altri colleghi.

O ci fermiamo qua - e vale per tutti - o li esaminiamo nel merito uno per uno, salvo che la Presidenza, nel merito, non abbia già individuato quelli inammissibili, in base ai criteri previsti dal Regolamento.

Al di là di quelli inammissibili, infatti, mi pare di capire che la Presidenza non abbia individuato come inammissibile alcun emendamento.

Di conseguenza, o si ritirano tutti o procediamo per tutti all'esame.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, potremmo avviarci verso l'ipotesi di ritiro di tutti gli emendamenti. Il Governo insiste per l'approvazione di un solo emendamento, l'A14.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo stabilito un percorso pochi minuti fa. Mi pare che, però, ancora una volta, lo stravolgiamo. Avevamo detto che si procederà all'approvazione dell'articolo 4 e con alcuni distinguo perché alcuni distinguo c'erano.

Onorevole Assessore, ho voluto rispettare la volontà della maggioranza dei partecipanti all'incontro e abbiamo tracciato un percorso ma mi pare che, ancora una volta, lo mettiamo in discussione. Avevamo detto che ci saremmo fermati all'articolo 9 e, invece, ora parliamo di emendamenti aggiuntivi.

Ritengo che questo non sia un percorso lineare, al di là del merito che poi è anche discutibile.

Assessore, pertanto, è chiaro che lei ci obbliga ad un approfondimento ulteriore nel momento in cui si va ad un'approvazione del disegno di legge così come proposto.

Le suggerisco - e lo suggerisco ai firmatari degli emendamenti aggiuntivi - il ritiro perché così è stato concordato qualche minuto fa e non penso che tutto ciò che si concorda e si stabilisce fuori da quest'Aula, che ha il carattere e il criterio dell'ufficialità, poi, debba puntualmente essere stralciato in Aula.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un emendamento aggiuntivo relativo all'articolo 31 della legge regionale del 14 maggio 2009, che riguarda il fondo di rotazione.

Quando abbiamo legiferato, a maggio, ci siamo dimenticati di utilizzare anche il fondo di rotazione per la progettazione dei porti. Attualmente, abbiamo delle somme bloccate che non possiamo utilizzare perché non abbiamo le risorse per poter progettare.

L'emendamento A14, quindi, è di importanza fondamentale.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che tutti siamo disponibili a ritirare gli emendamenti, tranne quello del Governo che intendiamo sostenere perché estremamente razionale e

fa parte integrante della legge. E' assurdo promuovere una legge sugli appalti e impedire al Governo di potere accedere ai fondi di rotazione per progettazioni.

Se abbiamo un problema in Sicilia, è proprio quello che non riusciamo a spendere i fondi, che non riusciamo ad avere progetti esecutivi; è chiaro che dobbiamo consentire all'Assessorato regionale, alle province e ai comuni, che hanno un numero di abitanti superiore a quindicimila, di accedere al fondo di rotazione.

Siamo disponibili, come Gruppo, a ritirare tutti gli emendamenti ma sosteniamo l'emendamento del Governo perché fa parte integrante del disegno di legge.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, il Gruppo parlamentare dell'UDC si è battuto strenuamente affinché questo disegno di legge potesse approvarsi subito.

Non comprendiamo - dopo una riunione che ha portato, prima informalmente e poi formalmente, allo stralcio dell'articolo 3, alla ridiscussione dell'articolo 4 che era un articolo elefantiaco e che è stato, grazie anche alla sua mediazione, signor Presidente, reso assolutamente lineare, snello ed immediatamente approvato - adesso, dopo avere detto, in quella sede e alla sua presenza, che tutti gli emendamenti aggiuntivi andavano ritirati, per quale ragione si torna a mettere in discussione l'accordo che era stato raggiunto faticosamente e nel solo interesse dell'approvazione di questo disegno di legge, relegando tutta la materia stralciata alla legge di riforma che vogliamo fare, non si comprende per quale ragione il presidente del Gruppo parlamentare del PDL Sicilia, dicendo di voler approvare il disegno di legge, finisce per osteggiare l'approvazione della stessa.

Infatti il suo intervento - che io rispetto - non può essere condiviso, considerato che va contro quello che è stato detto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari un quarto d'ora fa.

Allora, assessore Gentile, chiediamo il rispetto dell'accordo; chiediamo che quest'Aula rispetti l'indicazione della Presidenza che, qualche minuto fa, ha chiesto di snellire l'iter se vogliamo davvero, come tutti dite ma come in pochi fanno in modo che accada, approvare il disegno di legge entro questa sera. Siamo pronti a votare il disegno di legge così com'è fino a questo momento, salvo che l'Assessore non ci spieghi, ad esempio, che questo emendamento a firma del Governo fa cadere l'intero impianto normativo.

Se così stanno le cose, siamo pronti a prenderne atto e a muoverci di conseguenza, però non siamo disposti neanche a discutere tutti gli altri emendamenti che non siano a firma del Governo - ripeto - se quello che è a firma del Governo dovesse avere effetti talmente nefasti per la norma.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'emendamento A14, vorrei capire, dove reca "al comma 1 la parola definitiva è soppressa", a cosa si riferisce? Alla progettazione definitiva? Significa che le amministrazioni non possono più chiedere il finanziamento per la progettazione ma solo per l'Esecutivo?

Questo è un primo quesito.

Inoltre, la formulazione, al comma 3, dopo le parole 'degli enti locali' sono aggiunte 'dell'amministrazione regionale', significa che facciamo accedere al fondo per gli enti locali anche le amministrazioni regionali, il che significherebbe decurtare quello degli enti locali?

Siamo in presenza del cane che si morde la coda perché, a fronte della gravissima crisi degli enti locali che non hanno i fondi per progettare - e perciò perdiamo la possibilità di utilizzo dei fondi europei -, se poi approviamo una norma per sbloccare questo fondo di rotazione, che già è esiguo ma, contemporaneamente, liberiamo l'accesso al fondo di rotazione anche alle amministrazioni regionali, di fatto, togliamo fondi agli enti locali.

Dico al Governo, delle due l'una: o prendiamo, finalmente, cognizione che gli enti locali non possono progettare perché non hanno i fondi e se non progettano non si può appaltare e se non si appalta non si utilizzano i fondi, quindi, anziché diminuirlo, dobbiamo aumentare il fondo di rotazione oppure lo apriamo a tutti per poter far finanziare anche l'amministrazione regionale, non so a che titolo, poi, quindi, diminuiamo questa possibilità.

E' il cane che si morde la coda. E poi rimane sempre quello che ho detto all'inizio: cosa si intende con l'eliminazione della parola 'definitiva'?

'Progettazione definitiva' a cosa si riferisce?

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il Governo, dopo avere ascoltato l'Aula e, spero, con attenzione anche la Commissione, ritiri immediatamente questo emendamento. Innanzi tutto, perché stiamo parlando di fondi FAS 2007-2013, quindi di somme che prima che vengano trasferite al Governo... stiamo parlando di importi come sessanta milioni di euro nel 2009 e novanta milioni di euro nel 2010, di fondi che poi arriveranno.

Inoltre, rappresento alla Presidenza dell'Assemblea e a tutta l'Aula che questa è una vera e propria *deregulation*, nel senso che, da una procedura trasparente per gli enti locali, dove tutti potevano partecipare, qui è l'Assessore che decide, invece, verso gli enti locali, è al contrario. E' l'Assessore che decide a chi deve assegnare i fondi per la progettazione e non quei comuni virtuosi che procedono in base all'attuale norma, secondo il punto a) inserimento nel piano triennale; secondo il punto b) finalizzare l'intervento a completamento; secondo il punto c) destinato al fondo degli enti locali; secondo il punto d) eventuale cofinanziamento dell'onere.

Con questa norma, quindi, si vuole proprio *d'emblée* togliere tutta una serie di norme che questo Parlamento ha approvato nel rispetto della trasparenza dell'azione degli enti locali.

Si vuole decidere direttamente dall'Assessorato chi finanziare. Non c'è bisogno, signor Presidente, del progetto preliminare, del progetto definitivo, del progetto esecutivo; basta avere un progetto, senza specificarne il tipo.

A mio avviso, è una norma che non può essere neanche presa in considerazione; ma, dato che c'è, penso che il Governo, con grande saggezza, ritirerà questa norma.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Gentile, purtroppo devo evidenziare che con questo emendamento il Governo ha espresso quello che è il suo concetto di autonomia, soprattutto degli enti locali.

Vorrei precisare, Assessore, intanto che c'è stato un dibattito d'Aula, c'è stato un mio emendamento su questo tema, quando si è fatto un ragionamento sulle differenziazioni di livello di

progettazione e si è dimostrato, in quest'Aula, che ci sono delle progettazioni esecutive per le quali si impegnano anche decine di milioni di euro.

Allora, il Parlamento accolse un emendamento, bloccando come livello di progettazione a livello definitivo perché c'era un motivo di fondo che era legato all'esiguità delle risorse programmate.

Di conseguenza, non è pensabile che, rispetto ad una previsione già ben individuata e allora motivata, si faccia oggi una modifica sostanziale che rischia di impegnare decine di milioni di euro rispetto a progettazioni esecutive che, francamente, rischiano di creare un'ulteriore situazione - signor Presidente, mi rivolgo a lei in modo particolare - rispetto a due norme che il Parlamento ha votato nell'ultima finanziaria, articoli 13 e 14.

Volevo già intervenire su questo tema, sulle sue comunicazioni.

Il 30 giugno è scaduto il termine entro il quale il Governo doveva presentare all'Assemblea la situazione dei residui attivi e passivi e doveva presentare anche quella che era la situazione finanziaria degli enti e delle società regionali, che sono esattamente quanto già prevede l'articolo 10 per la formazione del documento di programmazione economico-finanziaria.

Signor Presidente, richiamo la sua attenzione per evitare che si inizi un percorso rispetto ad un documento che - mi permetto di sottolineare, l'ho fatto già in altre occasioni - diventa irricevibile poiché in violazione della legge numero 10.

Nonostante ciò, però, il Parlamento ha approvato quelle due norme - articoli 13 e 14 - che già imponevano al Governo, entro il 30 giugno, la presentazione della situazione.

Perché sono connessi a questo ragionamento? Perché proprio legato alla situazione dei residui attivi, in modo particolare, c'è, purtroppo, l'emblema della nostra Sicilia che riguarda l'impegno, attraverso una serie di APQ, di grandi progetti, risorse impegnate anche dieci anni fa - e qui potremmo aprire un grande dibattito - che rappresentano esattamente le grandi incompiute e che, sotto il profilo finanziario, hanno bloccato per anni ingenti risorse.

Ebbene, rispetto a questo tema, prima di immaginare modifiche del genere - e mi ricollego anche alla mia premessa -, rispetto anche ad una continua attività di togliere risorse agli enti locali, assessore Gentile, perché lei, con il comma 4, con la soppressione, con la modifica del comma 4, non ha fatto altro che modificare criteri già previsti dalla legge perché noi, in un dibattito anche ampio, avevamo stabilito le priorità, comprendiamo che lei abbia un grande senso di equilibrio, per carità, però, c'è un concetto molto semplice: i Comuni, gli enti locali hanno pari dignità costituzionale rispetto alla Regione e quei principi che sono stati stabiliti in quella legge lei non li può stralciare con un semplice emendamento e stabilire che lei, *d'emblée*, poi, farà un suo regolamento con una sua visione neocentralista perché questo emendamento evidenzia che il concetto che il Governo ha delle autonomie locali è uguale o pari a zero.

Di conseguenza, se questa è la premessa - Assessore, non ce ne voglia - non ci fidiamo di una visione sbagliata che il Governo rischia di avere nei confronti delle autonomie locali.

Signor Presidente, chiedo che il Governo ritiri questo emendamento perché è totalmente fuori luogo. Vorrei fare, inoltre, una comunicazione formale sul mancato rispetto dei tempi previsti dagli articoli 13 e 14.

Considerato che avete già discusso in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari un percorso riguardante i documenti finanziari, la invito a sollecitare il Governo, questa volta, a rispettare quanto questo Parlamento ha già stabilito con l'ultima finanziaria perché su questo tema ci sono stati ampi confronti e, soprattutto, ci sono delle risorse che non si capisce perché, da anni, sono bloccate rispetto ad alcune emergenze che sicuramente possono essere affrontate attraverso una naturale rinegoziazione dei vari APQ sottoscritti con lo Stato.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che hanno chiesto di intervenire - e sono tanti -, vorrei esplicitare l'orientamento della Presidenza.

In considerazione del fatto che l'esame del disegno di legge è già stato fatto, nel senso che il lavoro che era urgente fare è stato già svolto, tutte queste norme, pur se importanti e qualificanti, sono trasferite d'ufficio alla Commissione di merito.

La IV Commissione, se vorrà, avrà la possibilità di redigere un testo che, nel merito, potrà essere approfondito in questi giorni e il Parlamento sarà disponibile ad approvarlo anche prima della fine della sessione estiva.

Così rimane stabilito.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, era semplicemente una modifica all'articolo 31 della legge regionale che abbiamo approvato nel maggio del 2009, per consentire anche ai comuni che hanno dei porti di poterli progettare, quindi niente di che. Vi era la possibilità per i comuni che hanno dei porti di fare i progetti e attingere ai finanziamenti che abbiamo disponibili.

Per quanto mi riguarda, non ho problemi a ritirare l'emendamento, visto anche che i fondi FAS non sono ancora disponibili. Ritiro, pertanto, l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10.

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'idea di riportare in Commissione una banale norma che prevede che il fondo di rotazione possa essere usato dai Comuni della Regione che hanno più di 15.000 abitanti.

Complimenti, è la risposta che diamo a Tremonti che dice che non sappiamo né progettare né realizzare le opere! Complimenti a tutti noi e complimenti al PDL cosiddetto lealista che si diverte invece di fare il suo dovere; che decide di divertirsi!

Signor Presidente, mi dispiace veramente, perché si tratta di una norma di banale buona amministrazione.

Sostenere che al fondo di rotazione possono accedere i Comuni che hanno più di quindicimila abitanti e la Regione, che è di interesse sovracomunale, per esempio, può intervenire, se qui in Aula vogliamo giocare e divertirci lo possiamo fare, ma non contro gli interessi dei siciliani.

Bellissima la risposta che mandiamo a Tremonti. Complimenti a tutta l'Aula!

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 117.1:

«All'articolo 1, punto 26, lettera g) sono soppresse le parole "di cui alla presente normativa».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, sono sempre ossequioso delle sue decisioni, pertanto considero saggia la sua decisione di rinviare alla Commissione di merito una parte del testo e degli emendamenti. Voglio cogliere l'occasione per dire che stasera approviamo un testo che ci aggancia in modo dinamico alla normativa nazionale per quanto riguarda le procedure di appalto.

Consiglierei all'assessore di predisporre un testo di riforma dei lavori pubblici in cui i temi che riguardano le procedure, lo snellimento delle procedure, la tutela delle imprese venga affrontato complessivamente e non a spizzichi e bocconi.

Si potrebbe pensare, Assessore, utilizzando l'opportunità che ci viene offerta dalla decisione del Presidente dell'Assemblea, di trasferire questa competenza alla IV Commissione per avere, nel prossimo mese di settembre, una nuova legge sui lavori pubblici, dato che i lavori pubblici non sono soltanto modalità di aggiudicazione. In questo caso, consiglierei all'Assessore di valutare la possibilità di un aggancio dinamico al complesso di norme sui lavori pubblici che viene regolato dal Parlamento nazionale. Abbiamo bisogno di una legge perché l'ultima legge sui lavori pubblici risale al 1993, quindi - ripeto - abbiamo necessità che la Sicilia si doti di una nuova legge.

Signor Presidente, reputo che lei abbia fatto bene a restituire alla Commissione una parte degli articoli e invito pertanto la Commissione e il Governo a predisporre un testo organico di riforma dei lavori pubblici per portarlo all'esame dell'Aula entro il prossimo mese di settembre.

Seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti» (568/A)

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 568/A «Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti».

Si passa alla votazione finale.

MAIRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tengo a sottolineare, in premessa di questo mio intervento, che il dibattito parlamentare e, quindi, anche le dichiarazioni di voto fanno parte

integrante degli atti parlamentari dell'iter di una legge, restano come viatico normativo per quello che bisognerà fare dopo ogni legge che noi variamo e servono anche come interpretazione autentica della legge. Perché questa premessa?

Perché il confronto con le associazioni di categoria, che ha impegnato il Governo ma anche gli organi parlamentari e, per ultimo, stamattina, anche la Commissione antimafia regionale, ha dovuto prendere, purtroppo, delle decisioni che, all'apparenza e nella immediatezza, possono sembrare di disattenzione nei confronti delle associazioni di categoria, le quali chiedevano il rigetto del disegno di legge, per come sta per essere approvato e, sostanzialmente, la presa d'atto della normativa nazionale, e in ogni caso ne chiedevano qualche aggiustamento che rendesse la norma nazionale più accessibile ai bisogni della Sicilia, con argomenti che possono anche essere giusti, sbagliati, ma che comunque ruotano intorno ad un concetto: tutte le opere pubbliche, tutti gli appalti in Sicilia hanno il sapore degli interessi delle organizzazioni mafiose.

Credo che il Governo debba dare atto a quest'Aula e alla Commissione Antimafia, in particolare, e quindi, all'UDC, di non avere cavalcato la tigre. Sarebbe stato molto facile, anche nel dibattito d'Aula di questa sera, scagliarci contro il disegno di legge nell'impostazione governativa per dire che le associazioni di categoria hanno ragione. Sarebbe stato un fatto populista e clientelare mentre, come al solito, l'UDC è un Gruppo parlamentare che si richiama alla serietà dei comportamenti istituzionali.

Allora, prendendo atto di due circostanze che sono imprescindibili - e vorrei che gli amici delle associazioni di categoria valutassero appieno quello che sto per dire - questo Parlamento e il Governo, di fronte ad un procedimento di infrazione avviato dall'Unione Europea che deve concludersi entro il corrente mese di luglio, non può certamente discostarsi da quelle che sono le prescrizioni dell'Unione Europea perché la Sicilia nell'Europa o ci sta o non ci sta.

Non possiamo cercare dei benefici, ma dobbiamo ottemperare alle prescrizioni, tenendo presente però che i tavoli sono due, quello normativo e legislativo, che è quello dove stiamo discutendo stasera, dove questo Parlamento, tranne a fare ridere l'Europa, non può far altro che ottemperare alle prescrizioni dell'Unione Europea.

Poi c'è il tavolo politico, e credo che tutti, seppure con motivazioni, osservazioni, concetti e posizioni politiche diverse, abbiamo sostenuto una cosa prendendo un impegno: va fatta ogni sollecitazione possibile nei confronti del Governo nazionale per adeguare la normativa nazionale a quelle che sono le esigenze che possono nascere, come nascono, dalla Sicilia, come possono nascere, e credo nasceranno, da altre regioni d'Italia, cioè un correttivo alla normativa nazionale che consenta di adeguare la normativa regionale alle esigenze - che possono anche essere vere - portate avanti dalle associazioni di categoria.

Allora, da questo punto di vista, io credo che bisogna ribadire in quest'Aula che un confronto politico alto e serio in questo Parlamento, così come per il Governo, così come per la Commissione Antimafia, secondo le competenze della Commissione Antimafia stessa, dovrà aprirsi nei confronti del Governo nazionale, con l'impegno a che questa legge sia migliorativa.

Per il resto, ha fatto bene il Presidente dell'Assemblea a fare ritirare tutti gli emendamenti aggiuntivi perché, chiaramente, quella proposta di emendamento governativo che riguardava il fondo di rotazione va incontro, oltre alle cose che si sono già dette, a quello che leggiamo in questi giorni. Cosa intendo dire?

Intendo dire che quando il Presidente Lombardo si richiama all'ipotesi di abolizione delle Province ipotizzando Consorzi di Comuni e ipotizzando dei Comuni che guardano verso l'alto aumentando le loro competenze, entra in contraddizione ogni normativa, come quella dell'emendamento che il Presidente dell'Assemblea ha appena fatto ritirare, che mira, invece, a togliere competenze e, soprattutto, risorse finanziarie ai Comuni.

Allora, ha fatto bene il Presidente a rimandare in Commissione di merito tutta la materia, per quello che merita come approfondimento.

Per concludere, il Gruppo UDC anticipa il voto favorevole al disegno di legge nel suo complesso, così come è stato esitato dal voto dei singoli articoli ed emendamenti da parte di quest'Aula.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ci sono volute almeno dieci sedute, molte delle quali andate a vuoto per mancanza del numero legale, per fare capire al Governo e a questa eterogenea maggioranza che quel disegno di legge, così come era concepito, non poteva andare avanti.

Siamo stati costretti ad usare toni e parole forti per fare capire a chi ha voluto questo disegno di legge e alla maggioranza che, in maniera caparbia e, a volte, anche irragionevole, ha difeso questo Governo, che questo disegno di legge, così come era stato formulato, avrebbe avuto un solo beneficiario, un solo interlocutore che si chiama "Cosa Nostra".

Questa norma avrebbe favorito e legittimato le infiltrazioni mafiose della criminalità organizzata all'interno degli appalti pubblici e non avrebbe garantito nessuno degli imprenditori onesti di questa Sicilia.

Ci sono volute battaglie d'Aula, mancanza di numero legale, opposizione norma su norma per fare capire a chi non voleva capire che quella norma andava radicalmente cambiata, che necessitava di un dibattito aperto in Parlamento e che necessitava di un'attenzione e di un coordinamento con la norma nazionale.

Chi come me, come l'onorevole Maira, l'onorevole Speciale, l'onorevole Marrocco, ha avuto la possibilità, oggi, in Commissione Antimafia, di ascoltare i rappresentanti dell'ANCI, si è reso conto del grido di allarme che in questo Parlamento non riusciva ad arrivare perché, quando gli imprenditori ci dicevano che questa norma esclude la gente per bene, favorisce le infiltrazioni mafiose, il lavoro nero, la insicurezza nei luoghi di lavoro, favorisce tutto quello che abbiamo sempre detto di non dovere fare in Sicilia, è stato necessario un intenso rapporto e confronto, non solo con la maggioranza ma anche con le opposizioni che hanno dimostrato l'opposizione.

Ogni tanto si chiede di non fare soltanto l'opposizione e l'opposizione ha dimostrato che, sulle norme serie, i suggerimenti li ha dati e li sa dare.

Oggi, se questo disegno di legge arriva al voto d'Aula è perché sia da parte nostra sia da parte del Governo e della maggioranza eterogenea e scomposta si è capito che non si poteva andare avanti con la logica dei numeri, ma ci si doveva confrontare sugli argomenti in maniera responsabile, come stabilisce il bravo onorevole Falcone che ha dato questi suggerimenti alla maggioranza, al Governo e all'onorevole Adamo. Quando si vuole insistere, a costo di compromettere il voto finale su questo disegno di legge, su norme come quella che lei voleva si votasse, che era impresentabile e che avrebbe messo in ginocchio le amministrazioni locali, allora oggi esce una norma che, forse, se correttamente applicata, potrà dare un segnale serio al mondo dell'edilizia che è stato messo in ginocchio dall'arroganza di questa maggioranza.

(Applausi dai banchi della destra)

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi ...

SPEZIALE. Intervieni in dissenso del Gruppo?

BUZZANCA. No, intervengo per dichiarazione di voto.

L'iter di questo disegno di legge è stato certamente molto travagliato. Abbiamo tentato di apportare dei miglioramenti e abbiamo cercato di togliere ciò che poteva compromettere, in Sicilia, il meccanismo complesso, importante, delicato dei lavori pubblici.

Vi era, forse, il tentativo da parte del Governo di introdurre, in maniera non chiara, alcune norme che avrebbero portato non già giovamento ma, al contrario, nocimento al sistema degli appalti in Sicilia. Dobbiamo dare atto che l'assessore Gentile alcuni sforzi li ha fatti, alcuni suggerimenti li ha raccolti; vi è stata certamente da parte dell'Assemblea la volontà di migliorare l'impianto di questo disegno di legge, di farlo con senso di responsabilità e di evitare che si giungesse troppo frettolosamente alla sua definizione.

Il Popolo della Libertà si è reso conto, nel corso della travagliata via che porterà all'approvazione, di quanto gravi siano i problemi all'interno della maggioranza, delle contraddizioni che scoppiano ogni giorno e che certamente non ci consegnano un percorso normativo facile, non ci consentono di stare tranquilli e, soprattutto, non danno ai siciliani quella serenità della quale hanno bisogno.

In questo contesto, il Popolo della Libertà non ha fatto mai mancare la spinta verso la ottimizzazione di qualunque percorso normativo e anche in questo caso lo ha fatto.

L'Assessore, nel momento in cui ha voluto confrontarsi con le forze politiche, ha voluto confrontarsi con le forze sindacali, ha voluto confrontarsi con le organizzazioni di categoria, ha certamente cercato di raccogliere quello che era l'humus che serpeggiava perché, fin qui, noi abbiamo visto come il sistema degli appalti non funzioni, come vi sia bisogno di una norma radicale di trasformazione degli errori in norme che siano finalmente chiare e che limitino al minimo il grande contenzioso che affligge gli enti locali, Comuni e Province, e che affligge la stessa amministrazione regionale. Certo, abbiamo dovuto combattere per fare capire che alcune norme - penso all'emendamento A14 - avrebbero arrecato un danno enorme alle comunità locali, avrebbero arrecato un danno impressionante e, per fortuna, con i chiarimenti che abbiamo fornito, con i suggerimenti che sono venuti da questa parte politica, si è giunti a cassare quell'emendamento che non esito a definire odioso.

Tuttavia, Assessore, io ritengo che in questo disegno di legge non siano state recepite le legittime aspettative della parte sana dell'imprenditoria siciliana che si è espressa in modo chiaro.

Ritengo che abbiamo l'obbligo di ascoltare chi rappresenta le categorie produttive sotto il profilo imprenditoriale, edilizio, in questa nostra martoriata Sicilia, con una Regione che è ferma, con una amministrazione regionale che non dà segno di vivacità e che ci obbliga ogni giorno a sopportare i ritardi che, forse, diventano irreparabili.

E se questo è il dado, se questo è il momento nel quale tutte le forze politiche devono dare il proprio contributo ma anche il Governo deve recitare fino in fondo la propria parte, noi non ci sentiamo - lo dico a nome del Popolo della Libertà - di approvare questa norma.

Noi riteniamo necessario un approfondimento, riteniamo necessario un aggiustamento e, quindi, signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, non parteciperemo alla votazione avendo la consapevolezza che - pure l'assessore lo sa, anche il Governo è consapevole - bisogna aggiustare il tiro, che bisogna intervenire in maniera più raffinata, che bisogna sapere cogliere le istanze che vengono dal mondo delle produzioni e questo, stasera, qui non è accaduto. Ci spiace dirlo.

Avremmo voluto una norma che rispondesse alle esigenze della Sicilia e dei siciliani; avremmo voluto una norma che, rispettando certamente la legalità, la lotta alla mafia, la trasparenza, si muovesse in questa direzione.

Così non è, per cui il Popolo della Libertà, responsabilmente, non parteciperà a questa votazione.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo.

Io non credo che vi siano leggi, atti normativi che possano sconfiggere la mafia, perché qui viene fatta una esaltazione e si entra anche in contraddizione nello stesso schieramento: da un lato, infatti, il presidente Caputo ha detto che finiranno le infiltrazioni mafiose negli appalti; dall'altro lato, l'onorevole Buzzanca, invece, ha sottolineato tutto l'opposto.

Potreste mettervi d'accordo prima di intervenire? Questo agevolerebbe i lavori d'Aula.

E' stata esaltata, peraltro, la normalità; sono state ascoltate le organizzazioni di categoria e sta nella norma che le Commissioni procedano, in maniera naturale, ad ascoltare le organizzazioni di categoria, per cui mi pare una esaltazione superflua.

Personalmente dico all'Aula che ho presentato due emendamenti al testo e, anche su questo, voglio dire che nessuno si può sognare che una legge entri in Aula ed esca per come entra. Il contributo dei parlamentari mi sembra naturale e, di questi due emendamenti, uno è stato approvato, anche se modificato dal Governo, ed è proprio quello all'articolo 7.

Sono soddisfatto perché questo, in effetti, introduce trasparenza, la comunicazione per tempo delle ditte che subentrano ai lavori, i subappaltatori. Mi dispiace che nella riscrittura sia saltato l'emendamento 7.6 per una distonia tecnica - probabilmente, mi sono distratto - e, certamente, sarebbe stato anche questo un elemento di trasparenza: prevedere che gli affidamenti di subappalti non possono subire una riduzione superiore al 10 per cento.

Questa poteva essere una norma, sì, a garanzia della piccola impresa, di quella piccola impresa che, molto spesso, subisce tagli fortissimi nel subire - scusate la ripetizione - il subappalto, con tagli altissimi che mettono in discussione la sicurezza nei posti di lavoro e che introducono spesso anche il lavoro nero.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per due minuti soltanto per dire qual è stato lo spirito col quale abbiamo affrontato questo disegno di legge perché, poi, il cuore di tutto stava in questo dovuto adeguamento alle norme che riguardano il criterio di aggiudicazione degli appalti, intanto necessario perché veniamo da una norma che si è resa impraticabile - voglio ricordarlo -, scritta sotto dettatura da parte di questo Parlamento, sotto dettatura degli stessi imprenditori che credo avevano forse altre intenzioni. Ma questo è stato il risultato.

Abbiamo fatto nostre le preoccupazioni - voglio dirlo con chiarezza - in Sicilia del massimo ribasso, consapevoli che non era tema di demagogia facile, come molti colleghi hanno fatto, immaginandosi scappatoie e sotterfugi. La Corte costituzionale aveva posto, infatti, con le sue interpretazioni dei vincoli ben precisi all'azione di questo Parlamento; ma, all'interno di quei vincoli, abbiamo ritenuto di dare un contributo proprio per mitigare gli effetti che, noi per primi, riconosciamo pericolosi di questa applicazione incontrollata del massimo ribasso perché ribassi eccessivi non sono garanzia né di buona esecuzione delle opere né di buona condotta da parte delle opere stesse in capo ai direttori dei lavori e fanno immaginare un vantaggio che, in realtà, è tutto teorico e nasconde insidie e svantaggi.

Crediamo che, pur dovendoci adattare al criterio nazionale, siano state introdotte in questa norma dei possibili miglioramenti che ci auguriamo possano funzionare.

Naturalmente, siamo ben consci della problematicità di tutto questo, della necessità che si è posta anche a livello nazionale, dell'impegno che stiamo assumendo tutti quanti nel modificare di concerto, parimenti alle modifiche del criterio nazionale, anche qui il criterio di aggiudicazione in Sicilia con un rinvio dinamico che già questa norma contiene ma, più in generale, nell'adeguare la normativa intera sugli appalti in Sicilia a quello che è il codice dei contratti che presto questo Parlamento deve assumere come prossimo impegno e che ci rivedrà tutti quanti al lavoro.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, per dovere istituzionale nei suoi confronti e nei confronti del Governo, considerata la dichiarazione dell'onorevole Buzanca a nome del nostro Partito, direi, non per il nostro Gruppo parlamentare, che ci assenteremo dall'Aula per la votazione di questo disegno di legge e considerata la mia qualità di presidente di Commissione, non me ne vogliano la Presidenza né il Governo.

E' chiaro che condividiamo quello che l'onorevole Buzanca ha detto.

L'Associazione nazionale dei costruttori edili e tutti quelli che hanno partecipato a questo testo non sono stati ascoltati e noi riteniamo di difendere ancora le loro prerogative. Desideriamo ancora sentire ed ascoltare il loro grido di dolore, la nostra battaglia continuerà in questo Parlamento per difendere quelle associazioni, quei costruttori che si ritengono liberi e, sicuramente, trasparenti.

Ci dispiace che il Governo - anche se stamattina ha dichiarato qualcosa di diverso - non abbia recepito quanto le associazioni avevano stabilito, non più tardi di ieri sera.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, intervengo per dichiarazione di voto confermando l'appoggio del Movimento per le Autonomie a questo importante provvedimento e ribadendo che la parte centrale del provvedimento, l'articolo 4, ha visto un lungo dibattito ed un'ampia condivisione alla fine, magari non esaustiva di tutti i problemi che le categorie interessate avevano posto fino a stamattina, ascoltate anche in Commissione Antimafia ma che, comunque, avvia un processo di riforme, dove quel numero fisso, 7 virgola etc., è saltato, dove viene tutelata la sicurezza sui luoghi di lavoro e il rispetto del personale, dove questa formula originale che abbiamo proposto può essere sicuramente l'inizio di una riforma importante che dovrà vederci impegnati tutti.

Nel confermare questo e nel confermare la straordinaria importanza dell'articolo 8, che apre un processo nuovo, di sostegno alla legalità e alla tutela del mondo del lavoro, penso che anche con questo disegno di legge, che ci accingiamo ad approvare, avviamo un cammino importante, continuiamo ad avviare un cammino importante verso la stagione delle riforme.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 568/A
«Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti»**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 568/A «Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti».

Indico la votazione.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Ardizzone, Arena, Aricò, Bonomo, Calanducci, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Digiaco, Di Mauro, Donegani, Faraone, Federico, Ferrara, Forzese, Galvagno, Gentile, Gianni, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lupo, Maira, Marinello, Marrocco, Marziano, Minardo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Romano, Ruggirello, Savona, Scilla, Speciale, Termine.

Sono in congedo: Beninati, Campagna, Caputo, Cintola, D'Asero, Fiorenza, Marinese, Pogliese, Rinaldi, Scammacca.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	55
Votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	54

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 20 luglio 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 206 «Chiarimenti sulla ventilata chiusura, da parte della 'Serit Sicilia s.p.a.', di alcuni sportelli di riscossione in Sicilia».

numero 207 «Iniziativa a tutela di nove professionisti altamente specializzati in servizio presso l'Assessorato salute - Dipartimento pianificazione strategica».

III - Discussione del disegno di legge:

«Interventi urgenti per i superstiti del nubifragio di Messina» (478/A)

IV - Discussione sulla relazione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, numero 4.

La seduta è tolta alle ore 20.32

DAL SERVIZIO RESOCONTI
il Direttore
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Autonomie locali e funzione pubblica»**

DONEGANI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

ai consiglieri comunali di Villalba (CL) - unico caso in tutta la Nazione - è stato inibito l'accesso presso gli uffici del comune per l'esercizio delle proprie funzioni e prerogative in materia di accesso agli atti per 33 (trentatré) delle 36 (trentasei) ore lavorative settimanali, impedendo loro così di esercitare il proprio mandato di verifica e controllo del comportamento degli organi istituzionali decisionali del comune - sindaco, giunta, funzionari - (legge n. 241 del 1990), conseguibile con l'esercizio del diritto-dovere, pieno e incompressibile, di partecipazione alla vita politico-amministrativa;

a stabilirlo è stato uno dei controllati: il sindaco di Villalba che, con propria determina n. 21 del 10 dicembre 2008, ha fissato in n. 3 (tre) ore settimanali, il venerdì dalla ore 10 alle 13, il tempo entro il quale i consiglieri comunali possono esercitare le loro funzioni e prerogative in materia di accesso agli atti del comune, in evidente violazione della legge che ha attribuito al consiglio comunale ed ai singoli consiglieri i compiti di indirizzo e controllo politico-amministrativo o di particolare rilevanza, stante che con il nuovo sistema ordinamentale sono state azzerate le altre precedenti forme di controllo, facendo quindi venire meno il diritto, pieno e non comprimibile, di accesso agli atti del comune;

pertanto, nel comune di Villalba non opera alcun sistema di controllo per l'impossibilità dei consiglieri di accedere presso gli uffici comunali per acquisire informazioni, visionare e/o estrarre copia di atti;

tenuto conto che la determina sindacale è stata adottata con dolo, perché conseguente all'attività ispettiva del gruppo consiliare di minoranza 'Insieme per Villalba', sfociata in diverse iniziative di denuncia politica con la formazione di interrogazioni, manifesti, comunicati ed ordini del giorno mal tollerati dal sindaco (attribuzione emolumenti a un responsabile di P.O., uso illegittimo del fondo di rotazione per le opere pubbliche, acquisto strumenti musicali con contributo regionale, incarico revisione PRG, piano di recupero del centro storico, condizioni di abbandono del patrimonio comunale, progetto recupero Piazza V. Emanuele, ecc.);

rilevato che nei procedimenti di cui agli atti identificati in calce alla presente, oggetto di azione ispettiva e di denuncia da parte dei consiglieri del gruppo consiliare «Insieme per Villalba», è possibile rilevare gravi e persistenti violazioni di legge da parte del sindaco, come peraltro risultante dal copioso fascicolo del dipartimento regionale - servizio 2° Famiglia, politiche sociali e autonomie locali;

per sapere:

se, alla luce di quanto esposto, non ritengano opportuno intervenire autorevolmente per cassare immediatamente la determina sindacale n. 21 del 10 dicembre 2008 e ripristinare, quindi, il diritto di accesso pieno e incompressibile dei consiglieri comunali ad acquisire informazioni, visionare e/o estrarre copia di atti presso gli uffici del comune di Villalba;

se non ritengano opportuno attivare un'azione ispettiva nel comune di Villalba al fine di accertare le gravi e persistenti violazioni di legge esposte in premessa e denunciate dai consiglieri comunali di Villalba all'Assessorato Famiglia, politiche sociali e autonomie locali;

stante la preoccupante e oramai insostenibile situazione determinatasi nel comune di Villalba, se non ritengano di attivare la procedura di rimozione del sindaco (art. 40, legge n. 142/90) per le gravi e persistenti violazioni di legge esposte.» (317)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 317, a firma dell'onorevole Donegani, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessorato con nota n. 919 del 28 maggio 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

Il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali, in proposito interpellato, ha trasmesso copia della nota prot. n. 1117 del 24 novembre 2009 del Comune di Villalba.

Riferisce in tale nota il Segretario comunale che:

- con la determinazione n. 21 del 10 dicembre 2008, “in esecuzione dello Statuto comunale e del Regolamento del Consiglio Comunale, il Sindaco ha regolamentato le giornate e la fascia oraria di accesso agli atti del comune, da parte dei consiglieri comunali;
- con ricorso al T.A.R. del 29 gennaio 2009 i consiglieri comunali del gruppo di opposizione impugnavano detta determina;
- in data 29 gennaio 2009, con nota prot. n. 429, il Segretario comunale, in considerazione “di errore procedurale” riguardante il provvedimento di approvazione del Regolamento richiamato dalla determina sindacale de quo, invitava il Sindaco ad annullare in autotutela detta determina;
- con determina n. 8 del 29 gennaio 2009 il Sindaco, ritenute valide le argomentazioni contenute nella nota del Segretario comunale sopra citata provvedeva ad annullare in autotutela la determina di cui all'interrogazione n. 21 del 10 gennaio 2008 avente ad oggetto “Diritto di accesso agli atti del comune dei consiglieri comunali. Disciplina”.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

LUPO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

i comuni siciliani soffrono gravi difficoltà finanziarie e di bilancio dovute alla riduzione delle entrate a seguito dell'abolizione dell'ICI prima casa ed alle nuove regole sul patto di stabilità;

l'articolo 77 bis, comma 8, del decreto legge n. 112 del 2008 - convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008 - come modificato dall'articolo 2, comma 41, lett. c), della legge finanziaria 2009, prevede che le entrate derivanti dalla cessione di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali, nonché quelle derivanti dalla distribuzione dei dividendi determinati da operazioni straordinarie poste in essere dalle predette società, qualora quotate sui mercati regolamentati, e le risorse relative alla vendita del patrimonio immobiliare non siano conteggiate nella base assunta a riferimento nel 2007 per l'individuazione degli obiettivi e dei saldi utili per il rispetto del patto di stabilità interno, se destinate alla realizzazione di investimenti o alla riduzione del debito;

la circolare del Ministero dell'economia e delle Finanze n. 2 del 27 gennaio 2009, interpretando la citata norma, ne estende la portata, prevedendo che la esclusione dei proventi straordinari debba

essere applicata sia al saldo finanziario preso a base di riferimento - anno 2007 - che al saldo degli anni di gestione del patto - anni 2009/2011;

non consentire l'utilizzo dei proventi derivanti dalle alienazioni immobiliari per finanziare la spesa per investimenti significa cancellare dai bilanci degli enti locali una base di riferimento significativa e consistente;

il rispetto della suddetta circolare, pubblicata per l'applicazione delle disposizioni relative al patto di stabilità interno, rende più difficile il rispetto delle regole dello stesso, con gravi ripercussioni sulle comunità e sui saldi di finanza pubblica;

per sapere:

se il Governo della Regione intenda assumere nei confronti del Governo nazionale iniziative utili per venire incontro alle difficoltà segnalate dai comuni siciliani interessati al fine di evitare di compromettere il rispetto delle regole del patto di stabilità interno;

se il Governo della Regione, considerate le minori entrate per i comuni siciliani a seguito della riduzione del gettito dell'ICI, non ritenga di dovere intervenire per l'anno 2009 con maggiori trasferimenti di risorse finanziarie a favore dei comuni siciliani;

quale sia la situazione relativa all'attuazione della legge n. 328/2000, e della spesa corrispondente, per le politiche socio sanitarie a favore dei cittadini dei comuni siciliani, ed in particolare del Comune di Palermo, per gli anni 2007-2008.». (411)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 411, a firma dell'onorevole Lupo, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione dell'allora Assessore Regionale alla Famiglia, Politiche Sociali ed Autonomie Locali con nota nr. 967 del 18 marzo 2009 e delegata per la trattazione a questo Assessore Regionale alle autonomie locali e alla funzione pubblica con nota n. 938 del 28 maggio 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

Il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali, all'epoca interpellato, aveva rappresentato quanto segue con nota nr. 17769 del 3 agosto 2009.

Il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito con modificazioni in Legge n. 133 del 6 agosto 2008, ha introdotto numerose innovazioni alle disposizioni relative al patto di stabilità interno, prevedendo, tra l'altro, al comma 8 dell'art. 77 bis che, le entrate derivanti dalla cessione di azioni o quote di società, dalla distribuzione di dividendi e dalle risorse relative alla vendita del patrimonio immobiliare non sono da conteggiare nella base valutata per il 2007 per l'individuazione degli obiettivi e dei risultati per il rispetto del patto di stabilità, qualora siano destinate ad investimenti o alla riduzione del debito.

La circolare del Ministero dell'Economia n. 2 del 27 gennaio 2009 ha ampliato la portata della predetta disciplina, estendendo l'esclusione dei proventi straordinari anche per gli anni 2009-2011.

La Legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, relativa all'approvazione delle disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2009, ha previsto, all'art. 8, alcune disposizioni afferenti il patto di stabilità al fine di evitare che la crisi economica in atto abbia pesanti riflessi sull'occupazione e sulle condizioni di vita dei cittadini.

Specificatamente è stato previsto, al comma 3 del predetto art. 8 che, ai fini del patto di stabilità, "gli enti locali sono autorizzati per gli esercizi finanziari 2009 - 2010 a non tener conto degli stanziamenti e delle erogazioni relative a spese di investimento".

La richiamata disposizione, tuttavia, non è divenuta esecutiva in quanto è stato oggetto di impugnativa da parte del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana e, conseguentemente, se n'è omessa la pubblicazione sulla GURS.

Secondo il Commissario dello Stato, la disposizione si pone in contrasto con gli articoli 117, 119 e 120 della Costituzione.

Invero, sulla base degli articoli 77 bis e 77 ter del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, che costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica (Corte costituzionale sentenze n. 159/2008, n. 35/2005 e n. 36/2004), la competenza delle regioni a statuto speciale in materia di patto di stabilità di cui al comma 6 del predetto articolo 77 ter è riconosciuta alle sole autonomie speciali che erogano le risorse per la finanza locale e non anche a quelle, come la Sicilia, nei cui territori le suddette risorse sono ancora trasferite agli enti locali dal Ministero dell'Interno.

Gli enti locali della Regione, dal 1999 ad oggi, sono assoggettati alle regole generali dettate dalla legislazione nazionale, con conseguente monitoraggio e verifica da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Peraltro, qualora le disposizioni contenute nel cennato comma 3 siano da ritenersi adottate in attuazione del comma 11 dell'articolo 77 ter del decreto legge n. 112/2008, non solo non è dato evincere dalla lettera della norma né dai lavori preparatori che siano state seguite le procedure indicate nel medesimo comma 11 e nell'art. 7 quater, comma 7 del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni con la legge n. 33/2009, ma che, soprattutto, sia garantito "l'obiettivo complessivamente determinato in applicazione dell'art. 77 bis del citato decreto legge n. 112/2008" per gli enti locali siciliani.

Infine la generalizzata esclusione di tutte le spese di investimento dal patto di stabilità interno previsto dalla disposizione in questione è idonea a comportare effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica privi di adeguata compensazione.

Con riferimento, poi, alla situazione di difficoltà degli enti locali, evidenziata nell'atto ispettivo parlamentare, con specifico riferimento alla riduzione del gettito ICI, è da far presente che da parte dello Stato è prevista l'erogazione delle risorse in corrispondenza del minore gettito ICI.

Inoltre, da parte della Regione, è da far presente che l'ammontare del Fondo delle Autonomie in favore dei comuni, a decorrere dall'esercizio finanziario 2007, è di euro 913.000.000,00; precedentemente, dal 2004 e fino al 2006 era stato di 808 milioni di euro.

Non è stata operata, pertanto, alcuna decurtazione e, per come accennato, negli ultimi esercizi, l'ammontare del Fondo è stato man mano adeguato alle pressanti e rilevanti esigenze dei comuni, al fine di consentire, così, di potere assicurare le rilevanti esigenze delle comunità amministrare".

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

RAIA. - «All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che gli appartamenti degli edifici di edilizia residenziale pubblica siti in Gravina di Catania, via Principato di Monaco n. 2, sono condotti dagli attuali assegnatari a seguito d'immissione in possesso per contratto di locazione stipulato nell'anno 1991;

visto che, nello stesso anno, alcuni assegnatari fecero richiesta di assegnazione in locazione anche di garage e che il Comune rispose che tale richiesta sarebbe stata tenuta in considerazione in sede di assegnazione degli stessi;

osservato che negli anni successivi il Comune non ha attivato alcuna stipula di contratto con i richiedenti, disinteressandosi del plesso e non eseguendo alcun tipo di manutenzione o di custodia, al punto che tali locali divennero sede di attività illecite e fatti oggetto di attività vandaliche

durante le ore notturne, costringendo gli inquilini del plesso a recintare e chiudere i garage informandone il Comune e mettendo la chiave a disposizione dello stesso;

considerato che, nonostante ciò, il Comune ha proseguito nelle sue omissioni fino al 2007 quando, con lettera, invitava gli attori a presentarsi per la regolarizzazione del canone locativo garage e cantina ma senza indicare l'entità e i criteri di determinazione del canone medesimo;

preso atto che il Comune richiese per la eventuale locazione euro 4 mila per arretrati di cinque anni di locazione (senza specificare le ragioni di tale cifra) e euro 65,00 di canone mensile, senza che venisse indicata la modalità di determinazione dei canoni;

osservato che l'uso dei garage da parte di inquilini assegnatari, convinti che il Comune consentisse l'utilizzazione gratuita dei garage in quanto pertinenza dell'appartamento (specie dopo sentenze favorevoli agli inquilini in casi simili), fu conseguenza dell'inerzia dell'ente proprietario;

visto, inoltre, che alcuni assegnatari di appartamento, per non correre il rischio di subire la notifica dell'ordinanza e lo sgombero coatto, hanno versato le somme quantificate dal Comune, per quanti risultavano detentori dei garage;

visto che, in data 29 ottobre 2008, il Comune ha emanato un bando di vendita immobiliare di detti garage con asta pubblica avente ad oggetto la vendita con incanto a rialzo percentuale di unità immobiliare ad uso non abitativo comprese in edifici destinati ad edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale ubicate nel Comune di Gravina di Catania;

considerato ancora che i fatti sono antecedenti alla emanazione della cosiddetta 'legge Brunetta' (art. 58) e che la norma regolatrice della materia è la legge n. 560 del 1993, commi 15, 16 e 17, trattandosi di beni strumentalmente vincolati all'esercizio delle funzioni istituzionali in materia di edilizia residenziale pubblica, che non sono suscettibili di autonoma dismissione;

ritenuto che sia stata violata la legge in considerazione che detti beni, per essere venduti, dovevano essere inseriti nel piano di vendita che avrebbe dovuto essere presentato dal Comune di Catania alla Regione siciliana per l'approvazione, ai sensi del comma 4 dell'articolo unico della legge n. 560 del 1993, e non ricorrendo alcuno dei casi di deroga tassativamente previsti dall'art. 43 della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

per sapere:

se il Comune di Catania abbia inserito i garage dell'edificio sito in Gravina di Catania, via Principato di Monaco n. 2, nel piano di vendita presentato alla Regione nei modi e termini previsti dal comma 4 dell'articolo unico della legge n. 560 del 1993;

se il Comune abbia previsto nel piano di vendita un numero di immobili pari al 75% del patrimonio di edilizia residenziale pubblica;

se, con la presente vendita, venga superata la percentuale di alienazione del 75% del patrimonio di e.r.p. legislativamente prevista.» (570)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n 570, a firma dell'onorevole Raia, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione dell'allora Assessore regionale alla famiglia, politiche sociali ed autonomie locali con nota n. 1790 dell'1 luglio 2009 e successivamente delegata per la trattazione a questo Assessore regionale alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica con nota n. 853 del 27 maggio 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

Giova precisare che mentre la nota n. 1790 dell'1 luglio 2009 della Segreteria Generale incaricava della trattazione dell'interrogazione in esame tanto l'Assessorato regionale alla famiglia, politiche sociali ed autonomie locali quanto l'Assessore ai lavori pubblici, la successiva nota n. 853 del 27 maggio 2010 della Segreteria Generale ha affidato la trattazione della predetta interrogazione al solo Assessore alle autonomie locali.

Il Dipartimento Regionale delle autonomie locali, interpellato sulla tematica oggetto della interrogazione, ha rappresentato, con nota n. 16.220 del 22 luglio 2009, che "la materia oggetto dei quesiti posti dall'onorevole interrogante non rientra tra le specifiche competenze di questo Dipartimento". Considerato tuttavia che l'alienazione del patrimonio comunale ha correlazioni con lo strumento finanziario dell'ente, gli uffici di diretta collaborazione della scrivente, con nota n. 5489 del 18 dicembre 2009 hanno sollecitato il Dipartimento delle Autonomie locali ad un approfondimento della tematica.

Con nota n. 6017 del 2 marzo 2010 il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali ha dunque chiesto chiarimenti al Segretario comunale del Comune di Catania. Con nota assunta al protocollo del Dipartimento delle Autonomie Locali con il n. 11742 dell'11 maggio 2010, è stata acquisita la richiesta relazione del Comune di Catania in ordine alla vendita del patrimonio di edilizia pubblica residenziale nel comune di Gravina di Catania.

Riferisce il Direttore della Direzione Patrimonio Provveditorato e Economato del Comune di Catania che "la Giunta Municipale ha approvato la delibera n. 1365 del 3 agosto 2007 per l'alienazione di unità immobiliari ad uso non abitativo comprese in edifici destinati ad edilizia residenziale pubblica di proprietà del comune di Catania, ubicate in territorio dei comuni di Catania e Gravina di Catania, non intendendo quindi procedere alla stipula dei contratti di locazione.

L'Ufficio Casa, in data 8 gennaio 2007, invitava gli occupanti abusivi a regolarizzare il rapporto locativo in merito ai locali garage, richiedendo in Ufficio nel contempo, una dichiarazione di atto notorio, con la quale gli stessi occupanti hanno dichiarato l'anno di occupazione di detti locali, comunicando tra l'altro che l'Ufficio Casa aveva già quantificato il canone locativo pari ad euro 45,00 per i garage più piccoli aventi consistenza catastale di mq 17,00 e di euro 65,00 per quelli più grandi aventi consistenza catastale di mq. 43,00 (così come da relazione di stima del 6 marzo 2008, prot. n. 681, redatta da tecnici dell'Ufficio Casa e congruità dal Direttore della IV Direzione dott. Francesco Bruno. Si comunicava ancora agli occupanti che ai fini della regolarizzazione del rapporto locativo avrebbero dovuto versare al Comune di Catania un pregresso degli ultimi cinque anni per l'occupazione degli stessi garage. In riferimento poi alla pertinenza dei locali garage, si riferisce che già in data 18 gennaio 1996 con nota prot. nr. 51/86, l'Avvocato Capo rilevava che a norma di legge, i garage, box ecc perché si possa procedere al relativo canone locativo secondo la legge n. 392/78, debbono costituire accessorio dell'alloggio e quindi debbono essere locati contemporaneamente allo stesso con unico contratto.

Alla luce di quanto sopra osservato, il canone va stabilito a libera trattazione così come la durata della locazione, al di fuori del regime della legge 392/78.

Appare inverosimile tra l'altro che gli occupanti dei garage affermino di essersi dichiarati custodi degli stessi, di avere chiuso i garage ponendo le chiavi a disposizione del comune, quando gli stessi li avevano occupati, come si evince dalle dichiarazioni di atto notorio in possesso di questo Ufficio".

Preso atto di tale relazione, e considerato che i contenuti della stessa comportano valutazioni tecniche che esulano dalle competenze di questo Assessorato, con nota nr. 15731 del 16 giugno 2010 il Dipartimento delle Autonomie Locali ha chiesto all'Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità – Dipartimento delle Infrastrutture, delle Mobilità e dei Trasporti di comunicare:

- a) eventuali iniziative intraprese sull'interrogazione in oggetto;
- b) se possono essere considerate esaustive le notizie fornite dal comune di Catania in ordine all'interrogazione;

- c) se il comune di Catania aveva l'obbligo di sottoporre il piano vendita all'approvazione della Regione ai sensi della Legge Regionale n. 43 del 3 novembre 1994;
- d) quale percentuale di alienazione del patrimonio è stata prevista dal Comune di Catania nel suddetto piano di vendita in osservanza della normativa vigente e quale è la destinazione dei proventi delle alienazioni ai sensi dell'art. 3 della citata l.r. 43/94.

La predetta nota n. 15731 del 16 giugno 2010 non risulta ancora essere stata riscontrata dall'Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità.

Sarà cura degli Uffici di diretta collaborazione della scrivente, integrare la presente nota di risposta.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

DE BENEDICTIS. - *«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

nel mese di gennaio 2009 la Provincia regionale di Catania ha donato alla sezione provinciale di Catania dell'Unione italiana ciechi un tomografo a coerenza ottica (OCT) della Zeiss, mod. Cirrus OCT HD 3.0, per una spesa di 96 mila euro;

dalla documentazione allegata alla delibera di acquisto del suddetto tomografo si evidenzia che essa è avvenuta tramite ricorso ad una procedura negoziata diretta, sulla scorta di una dichiarazione a firma del responsabile dell'ambulatorio oculistico dell'UIC che attesta 'l'impossibilità operativa tecnico-scientifica di utilizzare altro genere di prodotti';

conseguentemente, furono acquisiti preventivi di spesa unicamente della ditta Zeiss e dei suoi rivenditori esclusivi per la Sicilia e per il Lazio, né pare essersi proceduto ad una utile indagine di mercato e ad un effettivo accertamento della congruità del prezzo base d'acquisto;

la tecnologia su cui si basano i nuovi OCT è aperta e non coperta da alcun brevetto e, al momento dell'acquisto, sei tomografi a coerenza ottica di ultima generazione erano presenti sul mercato con caratteristiche almeno equivalenti, se non superiori, al CIRRUS della Zeiss ed a costi inferiori;

a conferma di ciò, vi sono attualmente in svolgimento, o da poco concluse, le seguenti gare per l'acquisto di un OCT di ultima generazione:

presso l'azienda ospedaliera S. Giovanni Di Dio di Agrigento, con prezzo a base d'asta di 60 mila euro;

presso l'azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa, con prezzo indicato a base d'asta di 57 mila euro;

considerato che, con propria circolare n. 1219 del 2007, l'Assessorato Sanità ha fornito precise indicazioni e chiarimenti circa l'applicazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il 'Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE', in particolare in relazione agli aspetti tecnici che rendono il dispositivo insostituibile ed autorizzano il ricorso all'acquisto diretto, mentre la procedura seguita nella vicenda illustrata non pare abbia rispettato la normativa vigente né gli indirizzi della succitata circolare;

per sapere:

se gli uffici competenti della Regione siano a conoscenza di quanto qui esposto ed, in caso contrario, se gli Assessori in indirizzo non ritengano di dover avviare tutte le verifiche necessarie all'accertamento dei fatti e delle relative responsabilità;

quali iniziative si intendano attuare nel caso in specie e, più in generale, per evitare comportamenti, come quello segnalato, in contrasto con la corretta effettuazione della spesa pubblica negli enti locali e nelle aziende finanziate dalla Regione, con specifico riferimento all'improprio ricorso a procedure di acquisto che ledono la libera concorrenza ed arrecano pregiudizio economico alla Pubblica Amministrazione.». (702)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 702, a firma dell'onorevole De Benedictis, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessorato con nota n. 994 del 9 giugno 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

In relazione all'atto parlamentare citato, il 4° Dipartimento – 1^ Servizio "Politiche Sociali e Scolastiche" della Provincia Regionale di Catania aveva già fornito elementi di risposta con la nota prot. n. 58834 del 23 novembre 2009.

Riferiva il Dirigente del Servizio 1° dell'Amministrazione provinciale interessata che "Il Presidente dell'Unione Italiana ciechi - Sezione Provinciale di Catania, ha chiesto a questa Amministrazione, con nota n. 57488 del 24 dicembre 2008, la possibilità di utilizzare nel proprio ambulatorio oculistico un tomografo di ultima generazione che avesse determinate caratteristiche tecniche che potevano riscontrarsi "solo" in un modello che è prodotto dalla "Zeiss": il CIRRUS OCT HD 3.0.

La Giunta Provinciale ha ritenuto con delibera n. 257 del 30 dicembre 2008 di accogliere la richiesta dell'Unione Italiana Ciechi di acquistare un tomografo oculare OCT, in considerazione della forte valenza sociale e di prevenzione delle patologie oculari di tale iniziativa nel territorio provinciale, per poi metterlo a disposizione dell'ambulatorio della stessa UIC a seguito di un contratto di comodato d'uso e non di donazione.

La Giunta, pertanto, ha ritenuto di acquistare il tomografo e non di concedere, come ha fatto altra Provincia, un finanziamento alla UIC che avrebbe poi provveduto ad acquistare lo strumento dalla medesima scelto.

In data 15 gennaio 2009, prot. n. 1464, il Presidente della UIC di Catania ha fatto pervenire a questo Servizio una nota, a firma anche del Direttore responsabile dell'ambulatorio oculistico di prevenzione delle patologie oculari della stessa Sezione, con la quale quest'ultimo dichiarava che il tomografo richiesto (CIRRUS OCT HD vers. 3.0) era "l'unico presente sul mercato che risponde alle specifiche necessità relative all'attività da svolgere ed attestava "l'impossibilità operativa tecnico/scientifica di utilizzare altro genere di prodotti".

Specificava, altresì, le seguenti caratteristiche tecniche:

- ~ unico strumento del tipo "all in one";
- ~ analisi del segmento anteriore senza l'inserimento di lenti aggiuntive;
- ~ allineamento automatico obiettivo/occhio paziente;
- ~ movimento della mentoniera elettrica automatico;
- ~ utilizzo dello strumento attraverso l'uso del solo mouse;
- ~ visione dell'analisi tipo 3D rendering degli spessori retinici;
- ~ tre diversi tipi di analisi maculare: spessore, volume e segmentazione 3D;
- ~ software per il glaucoma con GPA;
- ~ controllo della malattia nel tempo. Lo strumento, in modo automatico, informa l'operatore sui risultati anomali che la macchina rileva.

Questo Servizio, incaricato con la citata delibera di Giunta a procedere all'acquisto, preliminarmente ha accertato, con dichiarazione agli atti d'Ufficio, che tale strumento con le dette caratteristiche veniva prodotto in esclusiva dalla ditta ZEISS; che il prezzo di euro 80.000,00 I.V.A. esclusa, offerto dalla Ditta Microvision di Messina, concessionaria per la Sicilia, era il più basso tra quelli offerti da altri concessionari di altre Regioni, acquisendo i relativi preventivi; che detta Ditta non aveva fatto un prezzo più basso ad altri acquirenti nel territorio regionale.

Solo dopo aver acquisito tale documentazione, con determina dirigenziale n. 110 del 27 gennaio 2009, si è affidato alla Ditta Microvision la fornitura del tomografo computerizzato CIRRUS OCT HD versione 3.0, compreso di tavolo e stampante, per l'importo complessivo di euro 80.000,00, I.V.A. esclusa, in applicazione dell'articolo 57, punto 2 lett. b) del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 che prevede la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, qualora per ragioni di natura tecnica il contratto possa essere affidato unicamente ad un operatore economico determinato.

Infine, in data 16 aprile 2009, la Provincia Regionale di Catania, con l'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Catania, ha sottoscritto un contratto di comodato della durata di cinque anni".

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.»

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

POGLIESE - VINCIULLO - FALCONE. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:*

da fonti di stampa si apprende che il Governo regionale sarebbe indirizzato a stornare, sui bilanci dei comuni siciliani, la spesa che ogni singola amministrazione sostiene per il personale precario ivi impiegato;

se tale notizia dovesse essere confermata, si prospetterebbe un futuro drammatico per la quasi totalità dei comuni siciliani;

tenuto conto che:

l'inserimento dei costi dei lavoratori precari nei bistrattati ed esangui bilanci comunali, già abbondantemente depauperizzati da precedenti tagli effettuati nei trasferimenti provenienti dallo Stato e dalla Regione, porterebbe i comuni ad effettuare necessari ridimensionamenti alle spese correnti per non sfiorare il patto di stabilità;

il rischio, ovviamente, sarebbe quello di assistere ad una 'guerra tra poveri', dove il singolo comune, pur di garantire i sacrosanti stipendi ai propri lavoratori precari, sarebbe costretto a ridimensionare, se non ad annullare, tutti i servizi già gravanti sul bilancio. Occorre ricordare che, tra questi, vi sono molti servizi essenziali che investono il campo del 'sociale', con conseguenze facilmente immaginabili;

per sapere:

se non ritengano auspicabile, nell'eventualità di una conferma delle notizie apparse sulla stampa, evitare di portare al dissesto economico i comuni siciliani con scelte inopinabili e ingiustificabili;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire a tutti i comuni siciliani la disponibilità economica perenne e continuativa per il pagamento degli stipendi dei lavoratori precari.» (844)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 844, a firma degli onorevoli Pogliese, Vinciullo e Falcone, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione dell'allora Assessore regionale alla famiglia, politiche sociali ed autonomie locali con nota n. 2941 del 23 novembre 2009 e delegata per la trattazione a questo Assessore regionale alle autonomie locali e alla funzione pubblica con nota n. 867 del 27 maggio 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

Al riguardo si rappresenta che i contenuti dell'atto ispettivo non rientrano tra le competenze di questo Assessorato, ma sono ascrivibili all'Assessorato Regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro.

Con separata nota è stata, dunque chiesta l'assegnazione dell'atto in esame all'Assessorato sopra richiamato.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

CRACOLICI. - «All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana, a seguito degli eventi atmosferici eccezionali che hanno provocato danni in molti comuni della Sicilia nel periodo compreso da novembre 2008 a febbraio 2009, ha ritenuto di approvare una norma - inserita nella legge finanziaria regionale n. 6 del 2009 (art. 9, comma 10) - con la quale si stabiliva che una somma pari a 5 milioni di euro del fondo regionale delle autonomie locali venisse destinata alla copertura finanziaria degli interventi sostenuti dai comuni per far fronte a situazioni di emergenza oltre che per il ristoro dei danni subiti da soggetti privati;

atteso che si apprende dalla stampa che sarebbe in corso di registrazione il decreto dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali che impegna le somme di cui alla succitata norma in favore di circa 200 comuni;

preso atto che sono state sollevate da diversi comuni riserve e lamentele, riportate dalla stessa stampa, circa le modalità con le quali si è giunti all'emanazione di detto decreto;

per sapere:

se sia stata emanata una circolare, dagli Assessorati alla Presidenza e della famiglia, per individuare i criteri e le modalità di erogazione delle somme previste dal comma 10 dell'art. 9 della l.r. n. 6 del 2009 e ai quali avrebbero dovuto attenersi le richieste degli eventuali beneficiari;

se, nell'individuazione dei beneficiari, si sia tenuto conto della priorità in favore degli interventi già effettuati dai soggetti a carico dei quali si è verificato il danno;

se, nell'individuazione dei beneficiari, sia stato adottato, tenuto conto anche della insufficienza delle risorse atte a garantire l'integrale copertura dei costi, il criterio della priorità in relazione alla gravità del danno;

se, nell'individuazione dei beneficiari, sia stata operata la distinzione tra soggetti pubblici e soggetti privati e in ragione di quale criterio proporzionale sarebbero state previste somme a favore di uno piuttosto che di un altro;

se sia stata svolta un'attività di accertamento e di valutazione autonoma del danno da parte degli uffici del Dipartimento regionale della Protezione civile in relazione alle situazioni di emergenza conseguenti agli eventi atmosferici che la stessa Protezione civile ha avuto modo di seguire e gestire direttamente.». (856)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 856, a firma dell'onorevole Cracolici, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione dell'allora Assessore Regionale alla Famiglia, Politiche Sociali ed Autonomie Locali con nota nr. 3089 del 10 dicembre 2009 e delegata per la trattazione a questo Assessore Regionale alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica con nota n. 867 del 27 maggio 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

Il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali, in proposito interpellato, ha rappresentato quanto segue con nota n. 34809 del 30 dicembre 2009.

La legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, relativa all'approvazione delle disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2009, ha previsto, con il comma 10 dell'art. 9, una riserva di euro 5.000.000,00 'per la riparazione e il ristoro dei danni subiti da soggetti pubblici o privati nonché per la copertura finanziaria degli interventi sostenuti dai comuni per fronteggiare situazioni di emergenza, conseguenti ad eventi meteorici avversi verificati nei mesi di novembre e dicembre dell'anno 2008 e di gennaio e febbraio 2009 compresi quelli di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) 16 gennaio 2009, n. 3734 e successive modifiche ed integrazioni, accertati e quantificati dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, con priorità per gli interventi già effettuati'.

Il predetto importo è compreso nella riserva nella disponibilità dell'Assessore Regionale per la Famiglia, le Politiche Sociali e le Autonomie Locali, prevista dall'art. 76, comma 4, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, pari ad euro 45.650.000,00 e destinata alla concessione di contributi straordinari espressamente determinati.

Giusta la richiamata disposizione, si è fatto carico alla Protezione Civile regionale di accertare i danni subiti e gli interventi sostenuti dai comuni, con priorità per gli interventi già effettuati.

Con note prot. nr. 404 del 16 settembre 2009 e n. 435 del 25 settembre 2009, il Dipartimento della Protezione Civile ha trasmesso i prospetti delle somme dichiarate dai comuni per lavori eseguiti in emergenza, nel periodo di cui all'ordinanza n. 3734/2009, per un importo complessivo di euro 15.561.238,95.

Con D.A. n. 799 del 26 ottobre 2009, quindi, si è provveduto al riparto della somma disponibile, pari ad euro 5.000.000,00, proporzionalmente al predetto importo di euro 15.561.238,95, accertato dalla Protezione Civile.

A seguito del comunicato stampa diramato in ordine al disposto riparto, il Dipartimento della Protezione Civile, con nota n. 475 del 28 ottobre 2009, ha comunicato che il Comune di Falcone aveva già beneficiato di un contributo di euro 860.656,60, pari al 60% del totale delle spese dichiarate dallo stesso comune.

Al riguardo, è stato telefonicamente precisato dal Dipartimento medesimo che la suddetta limitazione percentuale era stata stabilita in sede di redazione del cronoprogramma dell'attività in corso, tenuto conto delle somme disponibili e dei preventivi di spesa comunicati dai comuni, giusta espressa previsione dell'art. 10, comma 1 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3734/2009 e dall'art. 1, comma 4 dell'ulteriore OPCM n. 3765/2009.

Successivamente, il Dirigente Generale del Dipartimento della Protezione Civile, in qualità di soggetto attuatore dell'OPCM 3734, con nota n. 486 del 6 novembre 2009, ha specificato che l'importo di euro 5.000.000,00 era da ripartire ai comuni di cui al nuovo elenco trasmesso, con esclusione del Comune di Falcone.

In data 25 novembre 2009, poi, è pervenuta informalmente (via mail) copia dell'Ordinanza n. 4 del 13 novembre 2009, a firma del Presidente della Regione, in qualità di Commissario delegato, con la quale si confermava l'approvazione del piano generale di riparto della predetta OPCM 3734 e la copertura delle spese certificate dagli enti locali nella misura del 60%.

In proposito è da evidenziarsi che l'Ordinanza n. 4/2009 non era in possesso dell'Assessorato alla data di emissione del D.A. n. 799 del 26 ottobre 2009.

E' da far presente, ad ogni buon conto, che i richiamati adempimenti assessoriali sono stati espletati giusta espressa previsione del richiamato art. 9, comma 10, L.R. n. 6/2009, in conformità alle risultanze degli accertamenti formalmente documentati e comunicati dalla Protezione Civile".

In conseguenza di ciò, con D.A. n. 37 del 2 marzo 2010, si è provveduto a modificare il Piano di riparto delle somme, escludendo il Comune di Falcone in quanto già beneficiario della intera quota pari al 60% delle spese certificate.

Alla data odierna le somme sono state tutte liquidate definendo, pertanto, quanto previsto dalla norma richiamata in premessa.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:*

numerosi enti e società hanno stipulato in provincia di Siracusa convenzioni con molte Amministrazioni comunali per l'assistenza di anziani soli o senza adeguato supporto familiare, in condizione di ridotta autonomia o di non autosufficienza, con spese a carico dei comuni;

in esecuzione di dette convenzioni, numerosi gestori delle case di riposo hanno ospitato ed assistono anziani che sono in possesso dei requisiti di legge, previa richiesta delle singole Amministrazioni comunali;

nonostante le prestazioni che questi enti gestori sono obbligati ad eseguire a favore degli anziani non autosufficienti, tutti i comuni convenzionati non rispettano il pagamento delle fatture emesse a fronte del servizio prestato;

la quota a carico dei comuni comprende tutte le prestazioni integrative eseguite per convenzione a favore degli anziani non autosufficienti;

le prestazioni integrative riguardano sia quelle di rilevanza sanitaria sia quelle di rilevanza sociale;

quelle a rilevanza sanitaria gravano sul Servizio sanitario nazionale;

per queste ultime l'allora AUSL n. 8 di Siracusa, con nota del 2 marzo 2005 e contrariamente a quanto accaduto precedentemente, ha dichiarato di 'farsi carico di tutte le prestazioni sanitarie previste dall'ordinamento vigente, ivi comprese quelle previste dall'apposita Unità Medica di Valutazione Geriatrica, per ciascun ospite delle case di riposo. Pertanto (...) non è ipotizzabile alcuna integrazione di retta, quale controvalore monetario forfetario, facente carico alla AUSL 8, in quanto in tal caso si realizzerebbe un'ingiustificata ed illegittima duplicazione di oneri per la medesima prestazione', per cui ha vietato ai comuni di corrispondere la quota di rilevanza sanitaria, pena il mancato rimborso;

a seguito della predetta nota dell'AUSL 8, tutti i comuni della provincia di Siracusa si sono sentiti sollevati da ogni responsabilità in ordine all'anticipazione di detta integrazione di quota sia a rilevanza sanitaria che sociale;

in conseguenza a quanto disposto dall'AUSL 8, i comuni della provincia di Siracusa, nel rigettare la richiesta dei gestori delle case di riposo, hanno invitato le stesse a rivolgersi direttamente all'AUSL n. 8 di Siracusa per 'eventuali pretese economiche per erogazioni agli assistiti di prestazioni sanitarie previste dall'ordinamento vigente'; le seconde (le rette integrative a rilevanza sociale) sono ad esclusivo carico dei comuni i quali, equivocandole con quelle sanitarie, non hanno voluto provvedere agli adempimenti di legge;

tale orientamento da parte dei comuni ha posto in grave crisi di liquidità tutte le case di riposo, alcune delle quali sono state costrette a chiudere, altre sopravvivono in una situazione di generalizzato inadempimento dei propri obblighi di legge, in quanto se, da un lato, sono obbligate per legge e per convenzione ad eseguire l'assistenza integrativa agli anziani non autosufficienti, sostenendone i costi giornalieri per offrire a tutti gli anziani una vita quanto più dignitosa possibile, dall'altro sono costrette a scontrarsi con i comuni, i quali hanno continuato ad opporre un deciso diniego ad eseguire il pagamento delle fatture loro presentate dai gestori delle stesse case di riposo;

considerato che:

già alcune case di riposo hanno adito le vie legali;

alcuni giudici hanno riconosciuto il diritto, da parte degli enti gestori, ad ottenere il pagamento dell'assistenza integrativa agli anziani non autosufficienti, in quanto le stesse case di riposo hanno sostenuto i maggiori costi giornalieri;

i comuni sono stati condannati anche al pagamento delle spese legali e di quant'altro, nel frattempo, maturato alle case di riposo per anziani;

visto che:

alcune case di riposo, per difficoltà economico-finanziarie, hanno già chiuso le loro strutture in provincia di Siracusa;

decine di lavoratori sono stati licenziati e privati del loro posto di lavoro ovvero hanno visto trasformato il loro contratto di lavoro da full-time a part-time, creando gravi e pesanti disagi;

le rimanenti strutture, ancora aperte ma soffocate dai debiti, rischiano di chiudere a causa della morosità nel pagamento delle fatture da parte dei comuni;

preso atto che, a fronte della chiusura delle case di riposo, gli anziani autosufficienti e, soprattutto, quelli non autosufficienti non ricoverati nelle strutture de quibus rischiano di 'finire sulla strada' in quanto privati di ogni tipo di assistenza e abbandonati del tutto in violazione della legge che invece vuole tutelarli;

per sapere:

se non ritengano necessario ed improcrastinabile nominare un commissario ad acta al fine di dirimere il contenzioso tra l'allora AUSL n. 8, nel frattempo divenuta ASP n. 8, i comuni della provincia di Siracusa e i gestori delle case di riposo, al fine di assicurare certezza occupazionale ai lavoratori utilizzati e certezza di ricovero agli anziani assistiti;

se non ritengano utile ed indispensabile intervenire con degli ammortizzatori sociali a favore dei lavoratori che hanno perduto o stanno perdendo il posto di lavoro;

se non vogliono considerare l'ipotesi di accreditare all'ASP n. 8 di Siracusa e/o ai comuni convenzionati della provincia di Siracusa le somme che la stessa deve agli enti gestori delle case di riposo, al fine di saldare tutte le spettanze dovute.». (857)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 857, a firma dell'onorevole Vinciullo, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessorato con nota n. 868 del 27 maggio 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

Il Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali, in proposito interpellato, ha rappresentato quanto segue con nota n. 34507 del 23 dicembre 2009.

«Si ritiene che la materia oggetto dei quesiti posti dall'onorevole interrogante non rientri tra le specifiche competenze di questo dipartimento regionale, ad eccezione dell'ipotesi di *nomina del commissario ad acta* "per dirimere il contenzioso tra l'allora AUSL (...) i comuni della provincia di Siracusa e i gestori delle case di riposo".

Al riguardo deve però evidenziarsi che l'art. 24 della L.R. n. 44/1991 prevede l'intervento sostitutivo dell'Assessorato, mediante la nomina di un commissario ad acta, laddove gli organi delle Province e dei Comuni omettano, ritardino o non siano in grado di compiere atti obbligatori per legge.

Pertanto, alla carenza del presupposto normativamente prescritto consegue l'inconfigurabilità di un legittimo esercizio della competenza assessoriale prevista dal già richiamato art. 24 della L.R. n. 44/1991".

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

Rubrica «Energia e servizi di pubblica utilità»

PANEPINTO. - «Al Presidente della Regione, premesso che:

con nota prot n. 43286 del 19 novembre c.a. è stata inviata al Comune di Bivona (AG) una nota di diffida per la mancata consegna alla 'Girgenti Acque', soggetto gestore, degli impianti e delle infrastrutture relative al servizio idrico integrato;

la nota sopra citata reca in calce la firma del direttore del primo settore dell'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque (ARRA), Regolazione delle acque, ing. Marcello Loria;

considerato che:

l'ARRA, irrualmente, ha nominato commissari nei comuni che non hanno ancora consegnato gli impianti idrici, violando norme costituzionali che tutelano l'autonomia degli enti locali;

tale nomina ha tuttavia investito i commissari circa il ruolo per gestire il rapporto con i comuni e il soggetto del servizio idrico integrato nelle rispettive 9 province;

ritenuto che, in considerazione di dette nomine commissariali, non si comprende per quali ragioni funzionari dell'ARRA diano disposizioni tramite nota di diffida nei confronti dei comuni interessati dal problema della consegna delle reti;

ricordato che:

in alcuni comuni, manifestazioni popolari hanno fisicamente impedito ai commissari inviati dall'ARRA d'insediarsi, determinando in qualche caso seri problemi di ordine pubblico;

nella seduta dell'Assemblea regionale siciliana n. 103 del 21 luglio c.a. è stato approvato l'ordine del giorno n. 168, che impegnava il Governo della Regione ad intervenire per la sospensione dei commissariamenti disposti dall'ARRA per la consegna delle reti e degli impianti idrici dei comuni sino al 30 dicembre 2009;

constatato che l'ordine del giorno approvato risulta ad oggi disatteso e che l'ARRA, nonostante la nomina dei commissari, per mezzo dei suoi funzionari esercita un ruolo di condizionamento, prescindendo dalla volontà di migliaia di cittadini ed amministratori;

per sapere:

quali ragioni abbiano impedito la sospensione dei commissariamenti disposti dall'ARRA nonostante l'Assemblea regionale siciliana si sia espressa in tal senso;

come giustifichi la nota di diffida posta in essere dai funzionari dell'ARRA nei confronti dei comuni nonostante i commissariamenti e se non ritenga di dover intervenire per impedire detta diffida.». (888)

Risposta. - «In riscontro alla richiesta di notizie relative alle problematiche esposte con l'interrogazione n. 888, a firma dell'onorevole Panepinto, si rappresenta quanto segue.

L'oggetto dell'interrogazione investe, con riferimento al Comune di Bivona, le procedure amministrative, gli aspetti normativi e le decisioni giurisdizionali per il trasferimento delle opere ed impianti dai comuni al soggetto gestore del Servizio idrico integrato (S.I.I.).

In ogni Ambito territoriale ottimale (A.T.O.) in cui è stato individuato il soggetto gestore, con atto successivo dell'Autorità d'ambito è stabilito un cronoprogramma per il trasferimento delle opere ed impianti (acquedotti, fognature ed impianti di depurazione) dagli enti locali coinvolti, prevalentemente i comuni, al nuovo soggetto gestore, onde consentire a quest'ultimo di prendere in carico gli impianti e provvedere a tutte le attività contrattualmente incluse nella gestione del S.I.I. (manutenzione, distribuzione ed attuazione degli investimenti). Nel Consorzio di Ambito Idrico n. 9 di Agrigento, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, tra i cui componenti è presente il Comune di Bivona, motivo della presente interrogazione, con delibera n. 2 dell'11/02/2008 ha approvato il "Programma esecutivo della presa in carico dei servizi" per la consegna delle opere al soggetto gestore "Girgenti Acque S.p.a.".

Con nota prot. n. 224 del 27/01/2009 il Consorzio di Ambito di Agrigento ha comunicato all'A.R.R.A che il Sindaco del Comune di Bivona, onorevole Giovanni Panepinto, ha manifestato la propria indisponibilità a consegnare le infrastrutture idriche, fognarie e depurative al soggetto gestore del Servizio idrico integrato.

Conseguentemente l'Agenzia regionale per i Rifiuti e le Acque con nota prot. n. 3934 del 30/01/2009 ha invitato il Comune di Bivona a procedere alla consegna e contestualmente lo ha diffidato ponendo un termine ultimo decorso il quale si sarebbe avviata la procedura per l'intervento sostitutivo cui la stessa A.R.R.A era deputata ai norma dell'articolo 7, comma 5, della L.R. n. 19/2005.

Pertanto, decorso infruttuosamente il termine di diffida, l'A.R.R.A. con Decreto Presidenziale n. 87 del 23/02/2009 ha provveduto a nominare un commissario ad acta con il compito di porre in essere, per conto del comune di Bivona, gli atti necessari per la consegna degli impianti e delle

infrastrutture al soggetto gestore del Servizio idrico integrato, Girgenti Acque S.p.a., ponendo come termine per il completamento dell'incarico il 31/03/2009.

Analoga procedura veniva contestualmente attuata per altri comuni dell'ATO di Agrigento che parimenti al Comune di Bivona si erano opposti alla consegna degli impianti.

In seguito ad una riunione, tenutasi su richiesta di alcuni sindaci dei comuni della provincia di Agrigento interessati dalle procedure di commissariamento, l'A.R.R.A., con nota prot. n. 8892 del 03/03/2009, ha comunicato ai commissari ad acta di sospendere le procedure in corso sull'A.T.O. di Agrigento sino all'emissione della sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa sul ricorso in appello (Reg. Ric. n. 1407/2008) proposto da 21 comuni, tra i quali anche il comune di Bivona, per l'annullamento dell'affidamento del Servizio idrico integrato alla Girgenti acque S.p.a..

Successivamente, nella seduta n. 78 del 25/03/2009, l'A.R.S. approvava un ordine del giorno che impegnava *"il Governo della Regione ad intervenire per la sospensione dei commissariamenti disposti dall'A.R.R.A. per la consegna delle reti e impianti idrici dei comuni sino al 30/07/2009"*.

Nel frattempo il C.G.A., con decisione in camera di consiglio del 04/06/2009 e sentenza depositata in segreteria il 19/01/2010 (Reg. Dec. n. 45/2010), ha dichiarato improcedibile il ricorso e rigettato tutte le istanze dei comuni attori.

Nella seduta n. 103 del 21/07/2009 l'A.R.S. approvava un ulteriore ordine del giorno che impegnava *"il Governo della Regione ad intervenire per la sospensione dei commissariamenti disposti dall'A.R.R.A. per la consegna delle reti e impianti idrici dei comuni sino al 30/12/2009"*.

Benché l'A.R.S. avesse approvato due ordini del giorno, nei mesi successivi nessuna indicazione o disposizione veniva impartita all'A.R.R.A. in merito all'esercizio dei poteri sostitutivi riconosciuti dalla norma.

In conseguenza, nella considerazione sia del grave danno erariale riconducibile in capo all'A.T.O. di Agrigento, sul quale l'A.R.R.A. istituzionalmente esercitava funzioni di coordinamento e controllo, per effetto del mancato rispetto degli obblighi contrattuali nei riguardi del soggetto affidatario del S.I.I., sia del pregiudizio sul regolare utilizzo dei fondi comunitari per la realizzazione delle infrastrutture idriche nell'A.T.O. di Agrigento, non attivabili in assenza della presa in gestione delle infrastrutture comunali, l'A.R.R.A., nel rispetto dei propri compiti istituzionali normativamente attribuiti ed in assenza di specifiche e differenti indicazioni, ha invitato le Autorità d'Ambito (inclusa quella di Agrigento) ad effettuare una nuova ricognizione della situazione della consegna delle opere ed impianti, chiedendo di predisporre un nuovo calendario di consegna per i comuni inadempienti.

Nel caso in specie, con nota prot. n. 2554 del 22/10/2009 il Consorzio di Ambito di Agrigento invitava il comune di Bivona a consegnare gli impianti afferenti il Servizio idrico integrato al soggetto gestore.

Con nota prot. n. 5980 del 28/10/2009 il sindaco di Bivona, onorevole Giovanni Panepinto, ha comunicato l'intendimento del comune di non procedere alla consegna degli impianti.

Pertanto, con nota prot. n. 43286 del 19/11/2009, l'A.R.R.A. ha provveduto ad inviare una nuova diffida ad adempiere al comune di Bivona ed ha comunicato che, trascorso infruttuosamente il termine del 10 dicembre 2009, avrebbe provveduto ex art. 7 della L.R. 19/2005 ad avviare la procedura per l'esercizio dei poteri sostitutivi.

In riscontro, con nota n. 6465 del 23/11/2009 il sindaco di Bivona ha espresso formale rifiuto alla consegna degli impianti anche a seguito della diffida pervenuta.

Oggi la procedura di commissariamento ha subito un rallentamento per effetto della soppressione dell'A.R.R.A., avvenuta con L.R. n. 19 /2008, e dell'avvio dell'attività istituzionale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti.

Quanto sin qui esposto riguarda l'evoluzione dei fatti.

In merito alle procedure seguite, va evidenziato che la consegna degli impianti, ai fini gestionali, da parte delle amministrazioni comunali costituisce atto dovuto e consequenziale derivante dall'individuazione del soggetto gestore del Servizio idrico integrato e giusto contratto di gestione

del S.I.I. stipulato il 27/11/2007 tra la Girgenti Acque S.p.a. ed il Consorzio di Ambito Idrico di Agrigento (confronta sentenze: TAR Lazio, Latina, Sez. I, 17/02/2009 n. 124; TAR Lombardia, Brescia, Sez. II, 19/11/2009 n. 2238).

I riferimenti normativi legittimanti l'esercizio degli interventi sostitutivi nel settore in esame sono contenuti sia nell'art. 7 della L.R. 19/2005 che istituisce l'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque e che attribuisce *"funzioni di indirizzo e coordinamento dell'attività di tutti gli Enti che operano nel settore delle acque esercitando altresì forme di controllo efficienti ed efficaci"* riconoscendo altresì *"poteri di acquisizione della documentazione, di ispezione e di accesso, nonché poteri sostitutivi"*, sia nel comma 3 dell'art. 152 del D. Lgs. n. 152/2006 secondo cui *"la Regione, previa diffida, esercita i necessari poteri sostitutivi, mediante nomina di un commissario ad acta"*.

Inoltre, sin qui tutti i pronunciamenti dell'Autorità giudiziaria amministrativa, sia del T.A.R. che del C.G.A. in sede di appello, relativi alle procedure di commissariamento, hanno, di fatto, riconosciuto la legittimità delle procedure amministrative seguite dall'ARRA.

Si resta a disposizione per ogni altra occorrenza al riguardo.».

L'Assessore
dott. Pietro Carmelo Russo